ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Num. 209
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

MARTEDI'
MERCOLEDI'
4-5 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Per firmare la pace con il Giappone

Mille delegati di 52 nazioni presenti alla Conferenza di S. Francisco

Questa sera l'inaugurazione con il discorso del Presidente Truman - L'animato volto della città californiana - I rappresentanti di undici Paesi hanno concordato le misure procedurali per bloccare l'azione sovietica Gromyko ed i suoi ritirati nella splendida residenza di Crocker Mansion

Nostro servizio particolare

San Francisco, martedì sera.

Questa Conferenza dei quattro giorni — cui partecipano oltre mille rappresentanti di 52 Paesi — che si svolge nella grande metropoli californiana, ha un sapore speciale. Organizzata per sistemare il Giappone nel concerto delle Nazioni, mettendo termine al regime di armistizio e concludendo un vero e proprio trattato di pace, non solleva che scarso interesse circa le sorti che il documento, da firmare sabato sera, riserva alla nazione giapponese.

Protagonista principale della vicenda diplomatica odierna, il Giappone è, si può dire, fuori discussione. Il testo minutamente preparato dall'ambasciatore Foster Dulles è già stato vagliato e reso noto a tutti i Paesi interessati, presenti a San Francisco, e sul suo contenuto nulla o poco c'è da dire.

Le norme prospettate si caratterizzano con uno spirito di larga e generosa comprensione per il popolo giapponese, di meditata sollecitudine per il prestigio morale e giuridico della Nazione nipponica, di cui tutti desiderano il rientro più rapido nella compagine internazionale. Tuttavia questo trattato di pace appare agli occhi degli osservatori anche meno allenati, come un grande esperimento. Si tratta infatti di approfittare di questa occasione, nella quale il divario tra Occidente ed Oriente risulta quanto mai esplicito ed evidente, per mettere a punto un meccanismo di procedura diplomatica che consenta alle democrazie di bloccare l'iniziativa ostruzionistica dei rappresentanti sovietici. E' in fondo, la storia, notissima, storia dei «veti» russi alle Nazioni Unite che giunge alla sua academica.

Gli americani sono venuti a San Francisco con un piano di procedura studiato e ben articolato. Appena giunta, la Delegazione statunitense si è messa in contatto con le più importanti rappresentanze democratiche e ieri sera i delegati di undici Paesi hanno avuto uno scambio di idee proprio su questo argomento. La riunione è durata un paio di ore, ed al termine di essa abbiamo saputo che, in linea generale, l'accordo è stato raggiunto su quasi tutti i punti del programma stabilito dagli americani.

E' però prevalso il principio di dare a questo piano d'azione procedurale, una applicazione progressiva, a mano a mano, cioè che le esigenze dei lavori della Conferenza rendessero necessario il ricorso alle misure preventivate. In tal modo viene rispettato il criterio di seguire una linea democratica, senza preconcetti contro chicchessia. Ad esempio, nella riunione di ieri sera è stato deciso di non fissare limitazioni, per ora, al tempo riservato a ciascun oratore per esporre le proprie ragioni.

Soltanto quando all'atto pratico sarà stato dimostrato che gli oppositori abusano della loro libertà discrezionale per sabotare la conferenza, allora si ricorrerà alle misure già concordate.

Per quanto questa metropoli sia grande, il quartiere dei grandi alberghi e quello dove sorge il Teatro dell'opera, denominato, fin da ieri, una forte animazione e nelle strade il servizio d'ordine è stato seriamente rinforzato. Non si tratta di una «première» di grande stagione lirica, ma di un capitolo estremamente importante per la storia delle relazioni diplomatiche tra occidente ed oriente.

L'incognita dell'atteggiamento della delegazione sovietica resta circoscritta alle dichiarazioni fatte da Gromyko a New York «ho qualcosa da dire» ha egli detto e al comunicato della agenzia "Tass" che parla di «negoziati» di San Francisco. Ma accanto a questi riferimenti probanti ma non decisivi esiste tuttavia il clamore soprattutto radiofonico della propaganda comunista.

Qui a San Francisco russi e satelliti dei russi hanno assunto fino ad ora un atteggiamento di estremo riserbo. Mentre le altre delegazioni si muovono, si rendono visita reciprocamente, mentre soprattutto attorno alla delegazione giapponese e in modo particolare alla persona del Premier Yoshida si addensa l'interesse dei giornalisti e dei diplomatici, russi, polacchi, cecoslovacchi, romeni, ecc. se ne stanno ritirati in disparte. I primi confinati nella lussuosissima residenza «Tennilston Crocker Mansion» e gli altri isolati nei loro appartamenti d'albergo.

Tutta l'atmosfera della conferenza prende colore appunto da questa circostanza.

Stasera Truman con il suo discorso inaugurale non mancherà di sottolineare questo stato d'animo diffuso nel mondo, ansioso di conoscere se è ancora legittima o no la speranza di salvare la pace e di vedere la Russia abbandonare la sua politica di aggressione e di ricatto. Egli dice che questa battaglia di San Francisco è forse la più propizia per offrire al Cremlino, qualora lo volesse, l'occasione di dare un nuovo corso alla sua azione diplomatica.

Il Giappone, il nemico di sette giorni, rappresenta per la Russia la punta di paragone di tutta la politica asiatica. Il popolo giapponese, che fu l'ultimo dei belligeranti ad arrendersi, è anche il primo dei belligeranti vinti, che ricupera la sua intera sovranità e che, nel momento stesso in cui firma il trattato della riconciliazione (perchè più che di trattato di pace si tratta proprio di riconciliazione) sottoscrive con la più potente nazione del mondo, un accordo di alleanza e di mutua assistenza. Il Giappone è la forza umana organizzata di cui la Russia maggiormente diffida. Su questa realtà verte il gioco storico di questa conferenza.

John Handley

Prima di partire per San Francisco, il Segretario di Stato Acheson si è incontrato, a Washington, col Presidente delle Filippine Elpidio Quirino, giunto per assistere alla firma del Patto di sicurezza fra Filippine e Stati Uniti.

Giunta a Roma Miss Mondo 1951

La signorina svedese Kerstin Haakansson, eletta Miss Mondo 1951 al Festival internazionale di Londra, è arrivata ieri sera all'aeroporto di Ciampino con un aereo della Panamerican World Airways. Miss Mondo è stata invitata a Roma da una casa cinematografica per alcuni provini. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Bloccati i prezzi della carne in Francia

PARIGI, martedì sera.

Il Governo francese, con una manovra di sorpresa, ha inferto un duro colpo agli speculatori che commerciano in carne macellata, ed ha annunciato di voler ritornare alla politica dei prezzi massimi settimanali, a partire da venerdì prossimo, provvedimento questo che, in vigore durante la guerra, era stato abolito solo due anni or sono.

Il Governo ha pure deciso di sospendere le esportazioni di bestiame vivo e macellato, ciò che è destinato a ridurre i prezzi.

De Gasperi espone ai Ministri gli scopi del suo viaggio in America

Domani la partenza per Washington - Le questioni degli statali e dei prezzi all'esame del Governo

Roma, martedì sera.

Domani con il «rapido» per Parigi delle 12,20 De Gasperi partirà per la Francia e l'indomani sera s'imbarcherà per la traversata dell'Atlantico. Egli sarà assente dall'Italia esattamente ventiquattro giorni, essendo previsto il suo ritorno a Roma per il giorno 29 settembre in aereo.

Dopo gli incontri di ieri e quelli di stamane (si tratta praticamente di tutti i principali collaboratori del presidente del Consiglio con i quali è stata passata in rassegna tutta l'attività del Gabinetto), si riunisce nel pomeriggio di oggi il Consiglio dei Ministri che ha all'ordine del giorno tre argomenti di primissimo piano: l'esposizione che farà De Gasperi sul viaggio che si accinge a fare e su cui si è più volte ed ampiamente prospettato il punto di vista del Governo e in particolare quello di De Gasperi; il problema degli statali, che dovrebbe oggi essere risolto, anche se praticamente non potrà considerarsi chiuso per le eventuali reazioni dei Sindacati, e infine il problema dei prezzi, che con quello degli statali è strettamente connesso.

Quanto agli statali, De Gasperi ha ricevuto, in un colloquio che è durato un'ora e mezzo, il ministro Vanoni e il sottosegretario Gava, e la lunghezza del colloquio sta appunto ad indicare la difficoltà dell'argomento trattato. Come si sa il ministro del Tesoro ha fatto studiare alla Ragioneria Generale dello Stato varie soluzioni, ma i punti che dovrebbero essere accolti sono i seguenti: 1) accantonamento della scala mobile; 2) rivalutazione delle retribuzioni dei funzionari direttivi (fino al grado 10°) in una misura media di 42 volte rispetto al 1938; 3) aumento generale delle retribuzioni in misura di un cinque per cento, con un aumento degli assegni di famiglia nella misura di 300 lire mensili per ogni persona a carico a partire dalla terza (considerando come prima persona a carico la moglie e la seconda il figlio); 4) probabili ritocchi all'indennità di funzione dei gruppi B e C; 5) fissazione della decorrenza degli aumenti dal 1° luglio 1951; 6) graduale unificazione delle voci delle retribuzioni.

Quanto al viaggio di De Gasperi, si trovano attualmente a Washington il ministro Pella e l'on. Ivan Matteo Lombardo che ha una funzione non ufficiale. I due uomini politici spianeranno la strada agli incontri che il Presidente del Consiglio dovrà avere con gli esponenti governativi americani, soprattutto per quel che concerne la nostra posizione economica.

Negli Stati Uniti si trova anche, da qualche giorno, il ministro Dayton, capo dell'ECA per l'Italia, il quale ha preparato un rapporto sulle attuali condizioni economiche italiane con particolare riferimento all'emigrazione e alla politica degli investimenti.

I problemi centrali del viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti rimangono quelli della revisione del trattato di pace e della questione di Trieste, argomenti che sono stati oggetto di scambio di informazioni fra le varie Cancellerie. Tuttavia l'annuncio dato proprio oggi, secondo cui la revisione del trattato di pace avverrebbe con una «dichiarazione tripartita», non sembra aver soddisfatto gli ambienti diplomatici italiani.

Anche la data della visita di De Gasperi è oggetto di discussioni. Secondo un giornale di sinistra De Gasperi avrebbe chiesto ad Acheson che gli incontri di Washington si svolgessero subito dopo la conferenza di San Francisco, per modo che De Gasperi avrebbe la maniera di incontrarsi col capo del dipartimento di Stato prima ancora che si riuniscano i tre ministri degli Esteri dei Paesi occidentali. Ma, sempre secondo il giornale di sinistra De Gasperi avrebbe avuto un netto rifiuto: e la ragione di questo rifiuto sarebbe di assicurarsi, prima delle discussioni di Washington, l'accettazione di eventuali impegni militari da parte dell'Italia nella conferenza di Ottawa.

Era stato anche detto che il presidente del Consiglio si sarebbe incontrato durante il suo viaggio verso la Francia col presidente della Repubblica che si trova attualmente a Dogliani: la notizia è stata però smentita. Il Capo dello Stato, come è naturale, viene tenuto giornalmente informato a mezzo di speciali corrieri.

Le Borse oggi

A MILANO

La riunione odierna si è svolta per quasi tutta la sua durata in un'atmosfera migliore, con moderate oscillazioni di prezzi. Soltanto al finale si è palesata una certa prevalenza delle offerte, la quale ha pesato sulla chiusura delle principali voci. Nel complesso la seduta può quindi definirsi irregolare, su fondo resistente.

Hanno fatto eccezione all'andamento generale i due valori saccariferi, Distillati ed Eridania, che conseguono ulteriori vantaggi rispetto a ieri. Anche Ilva e Terni dimostrano una inconsueta sostenutezza, la prima su voci di rivalutazioni da distribuirsi gratuitamente. Migliore il Siele.

I finanziari appaiono resistenti. Qualche irregolarità nei tessili. Sostenuto o in lieve vantaggio quasi tutto il comparto elettrico.

Nei redditi fissi denaro attivo sui buoni del Tesoro.

Ecco i prezzi: Generali 6300; Fibre 3365; Viscosa 2840; Finsider 476; Montec. 887,50; Ansaldo 172; Centrale 5930; Fiat 490,50; Nebiolo 96; Edison 1860; Sip 1076; Terni 207,75; Unes 394; Romana Zuccheri 706; Anic 190; Snia 780; Italgas 19,12; Rinascente 46,75; Burgo 4755; Italcementi 6330; Pirelli 943; Pirelli & C. 920.

A TORINO

E' ancora la scarsità di affari a costituire la nota caratteristica della riunione di Borsa. Mercato stagnante; da una impressione iniziale di lieve debolezza, la quota tende a riprendersi per qualche intervento di compere sulle Fiat e su altre voci primarie. Verso il termine della seduta qualche realizzo determina una situazione lievemente indebolita, sempre in clima di facile resistenza e di sostanziale nullità operativa. Le Monteponi risultano largamente realizzate dai massimi precedenti. Nei titoli di Stato i Consolidati sono invariati, mentre i Buoni del Tesoro risultano in progresso. Dopoborsa azionario a ridosso dei prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8200-8300; marengo 6500-6600; sterlina unitaria 1570-1590; dollaro carta 632-635; franco svizzero 150-151; franco francese 170 1/2-172 1/2; oro fino 862-882; argento 19 1/2-20.

Comunicato ufficiale di Ridgway

Truppe russo-caucasiche presenti nella Corea del Nord

Al Comando alleato si attende una prossima offensiva aerea e terrestre dei comunisti - Prosegue lo scambio di note tra le delegazioni per l'armistizio

TOKIO, martedì sera.

Il Quartier Generale di Ridgway ha ufficialmente rivelato la esistenza di un «gran numero» di truppe satelliti sovietiche di razza caucasica nella Corea settentrionale ed ha affermato che le attività comuniste «fanno seriamente prevedere la possibilità di una prossima offensiva aerea e terrestre del nemico».

L'annuncio ufficiale precisa che le truppe satelliti sono appoggiate da artiglierie, carri armati e veicoli corazzati «presso la zona di battaglia» e che l'«aviazione» consiste di oltre mille caccia e bombardieri leggeri attualmente entro il «rifugio mancese».

L'Ufficio informazioni del generale Ridgway aggiunge che queste «forze volontarie» sono state ufficialmente organizzate in Manciuria nei primi mesi di quest'anno e che dalla scorsa primavera vengono trasferite in Corea. Esse hanno a capo specialisti e tecnici forniti dalle nazioni satelliti dell'Unione Sovietica in Europa, fra cui la Germania Orientale.

Secondo l'annuncio, la presenza di circa 40 divisioni nord-coreane e cinesi riorganizzate e rifornite di materiale lungo l'attuale linea di battaglia, oltre alla considerevole forza di riserva di almeno 30 divisioni, «lascia seriamente prevedere la possibilità di una prossima offensiva aerea e terrestre da parte del nemico».

L'incontro tra il generale Ridgway, comandante in capo delle forze dell'ONU in Corea, ed il vice-Ammiraglio C. Turner Joy, capo della Delegazione alleata alle trattative per la tregua a Kaesong, si è concluso. Ora si attende che oggi venga resa di pubblica ragione una dichiarazione, in cui si definisca l'atteggiamento delle Nazioni Unite per le trattative di armistizio.

Il lungo scambio di note, contenente accuse e controaccuse tra le due delegazioni, si è arricchito oggi di nuovi documenti. Il vice-ammiraglio Turner Joy ha risposto alle tre lunghe lettere inviategli dal capo della Delegazione comunista generale Nam Il, in cui questi formula delle proteste per tre asserite violazioni della zona neutrale di Kaesong.

Il documento, molto conciso e secco, dice:

«Ho preso conoscenza della vostra lettera del 3 settembre riferentesi ancora al preteso attacco contro vostro personale che si sarebbe svolto a Songongni. Le forze del Comando delle Nazioni Unite non hanno nulla a che vedere con questo incidente e nulla nei vostri falsi rilievi modifica i fatti espressi nella mia lettera del 22 agosto».

Diciassette bimbi morti di enterite a Cassino

Cassino, martedì sera.

Una grave forma di enterite epidemica ha colpito da tre mesi il novanta per cento dei bambini di Cassino, il Comune più martoriato durante la guerra e che, tuttora, ne risente le conseguenze. Finora, secondo dati forniti dalle Autorità, sono deceduti diciassette bimbi. La malattia dipende, a quanto affermano i medici, dalle condizioni antigieniche in cui vivono gli abitanti, in case prive di acqua e di gabinetti di decenza.

Le Autorità sanitarie hanno fatto tutto il possibile per fronteggiare e stroncare la malattia che, purtroppo, continua a diffondersi.

Sulla linea Milano-Lecco

Disastro evitato pel coraggio d'un casellante

Milano, martedì sera.

Un disastro ferroviario che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze è stato scongiurato dal pronto ed intelligente intervento di un casellante. Il fatto è avvenuto ieri sera nei pressi di Monza, sulla linea per Lecco. Alle 22,15 un grosso autocarro carico di assi di legno attraversava il passaggio a livello fra Monza ed Arcore. Nel passaggio alcune assi toccavano i fili della rete di alimentazione elettrica e vi s'impigliavano. Alcuni fili rimanevano addirittura strappati: si è prodotto così, essendosi stabilito un corto circuito, un lampo con una forte detonazione: l'autocarro si è fermato e i fili caduti si sono aggrovigliati per terra.

Il casellante, che aveva assistito alla scena, si è immediatamente reso conto della gravità del fatto. Ha pensato subito che poco dopo sarebbe dovuto passare l'accelerato 1517 proveniente da Lecco e in arrivo alla nostra stazione alle 22,30. Una cosa sola rimaneva da fare, tentare di fermare il treno. Cosa che il casellante cercò immediatamente di realizzare, mettendosi a correre lungo il binario e facendo ripetute segnalazioni luminose.

Egli riusciva nel suo intento, cosicchè il convoglio si fermava poche decine di metri prima dell'autocarro. Se si fosse verificato lo scontro, le conseguenze, come si è detto, avrebbero potuto essere gravissime anche perchè la corrente elettrica passava ancora nei fili a terra. Sono occorse tre ore di lavoro per riattivare il traffico sulla linea interrotta.

MENTRE A GRIMALDI SI ATTENDE LA SALMA DELLO SCIENZIATO

Il castello dove Voronof si illuse di realizzare l'eterna giovinezza

DAL NOSTRO INVIATO

Grimaldi, martedì sera.

La villa Voronof, il cancello della quale è a duecento passi dalla sbarra di confine di Ponte San Luigi, è una enorme costruzione di pietra grigia le cui numerose finestre si aprono su uno dei più suggestivi panorami del mondo: a levante lo sprone boscoso che difende Ventimiglia dai venti, a ponente la rada di Mentone, in faccia il mare aperto. Intorno alla villa è un vasto giardino pieno di alberi e di fiori, nella cui parte estrema rimangono ancora le grandi gabbie che in passato, pochi anni dopo l'altra guerra, contenevano gli scimpanzè necessari allo scienziato per le sue note delicatissime operazioni di sostituzione della ghiandola interstiziale.

Voronof fin da allora, e cioè una trentina d'anni fa, aveva fissato qui la sua residenza stabile. E questo suo castello era diventato la mèta del pellegrinaggio di moltissimi uomini di scienza che venivano a sentire il nuovo verbo del sapiente russo intorno alla longevità e al quasi miracoloso sistema per raggiungerla.

La sua rivelazione di esperienze sulla sostituzione delle ghiandole interstiziali e sugli innesti di tessuti erano stati un colpo di fulmine nel campo biofisiologico. Rimane memorabile una seduta dimostrativa corredata dalla proiezione di un film fatta in quell'anno alla Facoltà di medicina di Parigi. Lo scienziato esponeva le sue esperienze. Sullo schermo sfilavano montoni, capri, porci e tori. Si vedeva dapprima l'animale decrepito e disfatto di vecchiezza diventare in una successiva sequenza vigoroso e pieno di forza in seguito all'operazione. Ad un tratto apparve sul telone la figura di un vecchio curvo e tremante.

— Quest'uomo ha 76 anni, spiegò il biologo. Si chiama Sir Arthur Evelyn Liardett ed è originario di Londra.

Bruscamente le luci si riaccesero e il relatore fece segno a uno spettatore seduto in prima fila. Costui si alzò d'un balzo e a passo svelto si avvicinò al medico.

— Signori, disse Voronof, vi presento Sir Liardett di Londra.

L'inglese dimostrava tutt'al più cinquantacinque anni; nessuno avrebbe riconosciuto in lui il vecchio che poco prima tremolava sullo schermo.

L'esperienza era così sensazionale che tutta la terra ne parlò.

Meravigliosi furono i primi risultati da lui ottenuti con gli innesti della ghiandola tiroide su soggetti arretrati mentalmente, difettosi nella crescita, anormali. Di qui la sua altera frase: «Credo che arriverò un giorno a fabbricare dei superuomini». Malgrado la quale Voronof smise a un tratto di operare. Poi, improvvisamente (aveva 81 anni) dedicò ogni sua attività alla ricerca di un siero contro il cancro.

Fino a due anni fa questo scienziato, che era anche un perfetto gentiluomo, appariva nei teatri e alle feste mondane della Riviera e della Costa Azzurra alto, diritto, distinto, camminando a passo elastico, per nulla vecchio accanto alla moglie, Hilda Schwartz cugina di Magda Lupescu da lui sposata a Bucarest nel '34. Al momento del matrimonio ella aveva 19 anni, lui 68. A chi gli chiedeva se avesse applicato a sè stesso il suo metodo di ringiovanimento, Voronof rispondeva con un sorriso misterioso: «Segreto professionale! Se vi pare che non abbia l'aria troppo decrepita traete voi stesso le conclusioni».

Da un anno però lo scienziato conduceva vita ritirata. La vecchiaia stava sopravvenendo, la vecchiaia vera, quella dei malati. Una affezione cardiaca e una gravissima malattia di fegato minavano la sua salute.

Partì da Grimaldi per Losanna un mese fa, preoccupato, oscuro in volto. Non presentiva certo la morte, poichè aveva predisposto qui talune modifiche al giardino, lavori in muratura al castello. Contava di rientrare su questa costa ai primi di ottobre. Ci tornano invece le ceneri; in un tempietto costruito su una falda rocciosa da un lato del parco, esse riposeranno di fronte al mare tra i suoi alberi, vicino alla grande costruzione grigia che fu teatro dei suoi studi, delle sue ansie, delle sue vittorie — dimostratesi purtroppo tanto effimere — sulla vecchiaia e sul tempo.

Angelo Nizza

Pronto arresto dei colpevoli

Aggredito e rapinato da tre giovani banditi

Bologna, martedì sera.

Il sarto trentasettenne Antonio Iacopini, abitante in via San Mamolo, denunciava ai carabinieri che qualche sera fa, mentre transitava per via Mascarella diretto al centro, giunto nei pressi della porta omonima udiva grida di soccorso. Fermatosi, gli si era avvicinato un ragazzo che gli aveva chiesto di aiutare un amico il quale, cadendo dalla bicicletta, si era gravemente ferito. Lo Iacopini si portava allora dove il presunto ferito si trovava sdraiato, ma non appena gli fu vicino veniva da questi afferrato per le gambe mentre il ragazzo che gli aveva chiesto aiuto gli dava una spinta mandandolo a ruzzolare per terra. Nello stesso tempo interveniva un terzo ragazzo sui 17 anni il quale, brandendo un coltello a serramanico, lo puntava contro la schiena dell'aggredito.

Dopo un po' lo Iacopini, sempre sotto la minaccia del coltello, era sospinto in un vicino campo dove i ragazzi lo perquisivano e lo depredavano del portafogli contenente 8 mila lire e documenti. Riscontrando dalla carta di identità che il rapinato era coniugato, i tre ragazzi, che l'avevano visto poco prima intrattenersi con una donna, lo ricattavano minacciando di raccontare la cosa alla moglie.

Infatti il ragazzo si presentava a casa del sarto, il quale però aveva provveduto ad avvertire i carabinieri, che arrestavano prima il ricattatore, il quindicenne Giuseppe Iorini e poi gli altri due suoi complici: Giovanni Fabbri, pure di 16 anni, e Giuseppe Naldi, di 17 anni.

CRONACA CITTADINA

Finalmente scompariranno i vecchi carri dell'immondizia

La raccolta delle spazzature verrà disimpegnata da moderni automezzi

Torino avrà finalmente un idoneo servizio per la raccolta a domicilio e il trasporto delle immondizie: una settantina di moderni autocassoni metallici a chiusura ermetica che garantiranno igiene e decenza. Il problema della raccolta delle immondizie era stato già affrontato l'anno scorso dalla passata amministrazione comunale. Una commissione di tecnici si era appunto recata in Svizzera per studiare sul posto i sistemi più aggiornati colà in uso. Le loro osservazioni si sono concretate nella formulazione di un bando di concorso. Sarà così definitivamente risolta una questione di capitale importanza per la nostra città.

Attualmente il servizio viene disimpegnato da un centinaio di antiquatissimi carri, alcuni a motore, in maggioranza a cavalli. Sono noti i loro molti difetti, soprattutto igienici. Specialmente sui carri a trazione animale i rifiuti, raccolti dalle cantine delle case, vengono ammonticchiati allo scoperto, lasciando sulle strade tracce repellenti e una scia di esalazioni tutt'altro che piacevoli ed innocue. Una situazione intollerante per una grande città.

Questi carri sono ora ai loro ultimi giorni. Il Comune ha invitato alcune fra le maggiori ditte specializzate in tali servizi, a partecipare al concorso per l'assegnazione dell'appalto. Gli automezzi dovranno presentare delle caratteristiche che garantiscano le tre principali esigenze del servizio: igiene, rapidità, silenziosità.

Alcune ditte hanno già costruito il prototipo del carro che risponde a tali requisiti. Quello che presentiamo nella foto ha la capacità di otto metri cubi e la portata di quaranta quintali, e l'operazione di carico e scarico viene compiuta rapidamente e silenziosamente con una manovra idraulica.

Uno degli antiquati e antigienici carri ancora in uso per la raccolta delle spazzature a domicilio. (foto Moisio)

Un autocassone costruito per il nuovo servizio.

La polizia alla caccia dell'industriale Porrino

La motivazione dell'ordine di arresto

L'inchiesta sulle cause del dissesto: cambiali di favore per duecentocinquanta milioni, intricate speculazioni su materie prime

Il mandato di cattura spiccato contro il comm. Dante Porrino non è provvedimento recente: l'ordine era stato emesso una ventina di giorni addietro ma l'autorità giudiziaria sperava di raggiungere il fallito coll'evitare di dar soverchia pubblicità al suo improvviso allontanamento. Si riteneva infatti che il Porrino, a bordo della sua lussuosa macchina peregrinasse entro i confini dell'Italia evitando di affrontare controlli di frontiera, e che così sarebbe stato possibile rintracciarlo.

Ad ogni modo il provvedimento era previsto: i fatti che avevano chiuso la procedura di amministrazione controllata — a seguito di una relazione del commissario dott. Pierino Marzano nella quale si esponeva una situazione ben diversa da quella rappresentata dal comm. Porrino — erano tali da far convergere l'attenzione del magistrato penale sulle responsabilità del fallito.

Stroncata così la procedura di amministrazione controllata, e sostituitasi ad essa il fallimento, il curatore dott. Marzano, espose in una dettagliata relazione le vicende delle varie società di cui era figura principale, anzi esclusiva, il comm. Porrino. In tale relazione affiorano fatti di indubbia gravità tra i quali principalmente due: la creazione di un vorticoso giro di cambiali di favore per cifra che si concreta per ora in circa duecentocinquanta milioni ma che è suscettibile di aumento; e il congegno escogitato dal fallito per procurarsi del denaro fresco, dopo di aver constatata la chiusura di altre fonti di credito, e cioè l'esborsi procurato dai fornitori ingenti quantitativi di materie prime per darle immediatamente in pegno presso i Magazzini Generali. Con tale sistema l'industriale potè superare l'abisso al quale quasi improvvisamente si era trovato di fronte.

E' noto, infatti, che mai in precedenza la firma del Porrino era apparsa, nè in proprio nè per le società che dirigeva, negli elenchi dei protesti cambiari: tant'è che fino all'ultimo il nome di Porrino figurava solido, come solida e consistente era sempre stata giudicata l'azienda di Orbassano tanto sotto l'aspetto industriale che quello commerciale.

Naturalmente il dissesto Porrino, appunto per queste sue caratteristiche di quasi improvvisa caduta, ha avuto ed ha tuttora dei riverberi nei vari settori dei quali il Porrino venne a trovarsi a contatto.

In questi giorni e di fronte al provvedimento dell'autorità giudiziaria che si basa su un complesso di imputazioni generiche, è ovvio che risalgano alla superficie episodi del tenore di vita che il Porrino, il quale era separato dalla moglie, conduceva negli ambienti mondani: ma questi elementi dovranno essere valutati dal magistrato per accertare le possibili colpevolezze agli effetti degli art. 216 e 217 della legge fallimentare.

Quattro avvelenati da uva non lavata

Quattro giovani avvelenati da sostanze tossiche sono stati trasportati, la scorsa notte all'ospedale Maria Adelaide per mezzo di auto-barelle. Si tratta dei fratelli Giacomo, Carlo e Pietro Pollastrini, rispettivamente di anni 19, 15 e 24, e del ventunenne Enzo Delmi. Le cause dell'avvelenamento sono dovute quasi sicuramente ad uva ingerita senza essere lavata. Si crede che gli acini fossero cosparsi di solfato di fame o di una soluzione arsenicale.

Ripreso il lavoro stamane alla Savigliano

Le maestranze della Savigliano, dopo lo sciopero di ieri, stamane hanno ripreso il lavoro. I contatti per risolvere la vertenza continuano. Una delegazione accompagnata dai segretari della C. d. L. — comunica il sindacato — ha ripresentato stamane al Prefetto le richieste riguardanti l'assorbimento in altre aziende dei 1170 licenziati e la corresponsione dell'acconto di 30 mila lire a tutti i dipendenti. Circa il primo punto il Prefetto avrebbe comunicato di essere riuscito sinora a trovare possibilità di lavoro per 110 licenziati.

Nel pomeriggio è indetta la riunione della commissione esecutiva della C. d. L. e del consiglio direttivo della Fiom per discutere la situazione dell'azienda.

Tradotto alle carceri di corso Vittorio in attesa di giudizio

Muto e paralitico ha ucciso 3 carabinieri

Già condannato all'ergastolo, verrà ora processato dalla Corte di Assise per una feroce rapina compiuta di notte - L'imputato nega disperatamente ogni accusa

E' stato trasferito alle Carceri Nuove, in attesa di venire processato dalla Corte di Assise d'appello della nostra città, secondo quanto disposto dalla Cassazione, tale Francesco Siri di Bernardo nato a Voltri nel 1927 e già condannato all'ergastolo da un Tribunale militare alleato per l'uccisione di tre carabinieri avvenuta a Genova nel 1945.

Il Siri è conosciuto meglio come il «muto di Voltri». Egli infatti non ha l'uso della parola pur possedendo il senso dell'udito quasi normale.

Questa volta, davanti ai giudici popolari della nostra città, «il muto» non dovrà rispondere dell'eccidio dei carabinieri, ma di una rapina commessa nella notte tra il 15 e il 16 luglio 1946 in Voltri.

Verso le ore 2, tre individui mascherati e armati di fucile mitragliatore e di rivoltella, bussarono alla porta dell'abitazione di Nicola Bignone caposervizio dell'Esattoria di Genova. Alla finestra si affacciò la signorina Carla Bignone sorella del ricercato. A lei i tre malfattori chiesero di parlare con il fratello per informazioni e si qualificarono «forze reazionarie». Intanto il contadino Giovanni Morello abitante nella stessa casa, andò a svegliare il Bignone. Questi, dalla finestra, rimproverò i tre sconosciuti affermando che quella non era l'ora di sollecitare informazioni, e li invitò a tornare il mattino seguente.

I tre allora intimarono di aprire con la minaccia di sparare. Non appena l'uomo si ritirò dalla finestra fu sparata una raffica di mitra. Alcune schegge colpirono la giovane Carla Bignone. I tre individui girarono attorno alla casa cercando di penetrarvi. Con una pala tentarono di sfondare la porta. Avendo poi visto una scala a pioli, se ne servirono per raggiungere una finestra del primo piano e introdursi nell'interno dello stabile. Colà trovarono Carla Bignone a letto. Le ordinarono di accendere la luce elettrica. Si trattennero per circa due ore mettendo a soqquadro tutto l'alloggio. Si allontanarono verso le 4 del mattino asportando un apparecchio radio, un orologio con catena di oro, tre cronometri d'argento, tappeti persiani, grande quantità di biancheria, generi alimentari ed una piccola somma di denaro in contanti.

Il contadino Giovanni Morello, che durante la perquisizione della casa era rimasto nascosto, quando scorse i rapinatori fuggire li seguì da vicino fin quando li vide entrare nella casa di tale Andrea Lagorio abitante a Voltri. Il mattino seguente, sporta denuncia ai carabinieri, si procedette ad una perquisizione e si trovò una tovaglia di tela bianca, un copriletto di cotone e altri oggetti appartenenti alla famiglia Bignone. Della rapina furono incriminati Francesco Siri e Andrea Lagorio. Il padre di quest'ultimo fu accusato di ricettazione. Il processo, che si svolse a Genova davanti alla Corte d'Assise il 13 gennaio 1948, portò alla condanna di 5 anni e 4 mesi di reclusione a carico del Siri e di Andrea Lagorio, mentre Gerolamo Lagorio fu assolto per insufficienza di prove.

Ora il difensore del «muto di Voltri» avvocato Quinzio Borzone, fa presente ai giudici d'appello torinesi che «la sentenza della Corte di Genova si trovò fatalmente ad esaminare il caso di un giovane sciagurato, già condannato alla pena di morte commutata poi nell'ergastolo. Il Siri non fu presente al processo di Genova essendo egli diventato muto e paralizzato negli arti inferiori. Presiedette invece lo svolgimento del dibattito lo stesso magistrato che era stato presente alla seduta del Tribunale alleato che condannò il Siri alla pena di morte. Il giudizio del magistrato potè quindi essere influenzato da questa circostanza nonostante che il Siri abbia sempre negato ogni sua partecipazione alla brigantesca impresa di Voltri.

Maniaca prigioniera nel suo ricco alloggio

L'interdizione a una baronessa

La sentenza richiesta dal P. M. - Una vita di ossessioni e stranezze: denunziava e querelava tutte le persone che avvicinava

Il Tribunale di Torino ha dovuto esaminare un caso pietoso che riguardava le condizioni mentali di una gentildonna torinese appartenente ad aristocratica famiglia di antico e noto lignaggio. Il caso ha avuto, come epilogo, una recente sentenza di interdizione.

Nel febbraio dello scorso anno il Pubblico Ministero, di fronte ad un rapporto della questura che segnalava la baronessa D. M. allora residente in via Cibrario, come persona affetta da una specie di mania di persecuzione e che si rendeva propalatrice di sistematiche denunzie contro tutti coloro che avevano la disgrazia di avvicinarla, assumeva l'iniziativa di un procedimento di interdizione. Il rapporto della Polizia era corredato da elementi che rivelavano un processo degenerativo attribuibile all'abuso del tabacco e delle bevande alcooliche: ciò, tra l'altro, rendeva la signora — convivente con un cittadino straniero — incapace di amministrare le sue proprietà immobiliari. Il rappresentante della legge — vedendo assenti, forse per compatibile ritrosia i parenti che non volevano rendere pubblica una situazione mortificante — promuoveva causa di interdizione. La poveretta viveva nel suo alloggio di via Cibrario, come una prigioniera. Ne usciva solo per recarsi in tribunale o in pretura.

L'istruttoria, data la delicatezza della materia, fu naturalmente lunga: la figura fisica e psichica della baronessa nonchè il di lei comportamento furono sottoposti a scrupolosa indagine. Sembra che la signora, fra le tante manie, avesse anche quella delle superstizioni e delle pratiche occultistiche: fenomeno forse congenito questo, poichè anche la madre era stata vittima di analoghe forme ossessive.

Lo straniero col quale la baronessa conviveva, tentò di attenuare la situazione prospettando il panorama dei fatti compiuti come semplice manifestazione di stranezza, ma il Tribunale fu di diverso avviso.

La gravità dei fatti, numerosi e costanti, nonchè la evidenza di taluni episodi valutativi dello stato mentale della baronessa (ad esempio il ritenere che poche piante esistenti in una sua proprietà di Rivoli rappresentassero un patrimonio di molte decine di milioni) costituirono per il Magistrato elementi di prova dell'infermità mentale. In più, nel corso del giudizio essendosi ravvisato che la baronessa era da considerarsi pericolosa a sè e agli altri, venne internata nel manicomio: per ultimo, come abbiamo detto sopra, il Tribunale (Sez. 1ª - Presidente e relatore Alessandro Galante Garrone), con sentenza di questi giorni, ne ha pronunziato l'interdizione.

Nove nonni

La piccola Fulvia, nata in una clinica di via Cellini, dagli sposini Angela Rubinetti, di 17 anni, e Walter Mozzati, ventunenne, vanta un singolare primato: 5 bisnonni e 4 nonni viventi. (Foto Moisio)

IL SUICIDIO DI UN MUGNAIO

Dalla finestra in un canale

Tratto dalle acque cadavere per annegamento

A Santo Stefano Belbo, stamane, verso le sei, il cinquantasettenne Giovanni Cantamessa, proprietario del mulino S. Sebastiano, mentre i familiari dormivano ancora, aperta la finestra della propria camera, al primo piano dello stabile, si buttava a capo fitto nella roggia sottostante, ove l'acqua, turbinosa è assai profonda. Quando i congiunti, attratti dal tonfo, accorrevano sul luogo, era troppo tardi: il mugnaio era ormai morto affogato.

Intossicata da una dose eccessiva di calmanti

La diciottenne Maria Ferrari abitante in via Cuneo 4 è stata ricoverata stamane all'Astanteria Martini per avvelenamento. La poveretta, sofferente per alcuni disturbi, aveva ingerito durante la notte una quantità troppo forte di pastiglie analgesiche.

TEMPERATURA: Massima 27; minima 14,8; media 17,6; ore 8 di stamane 17,5; umidità 98 %; pressione 738. — PREVISIONI: Modesti banchi di stratocumuli e più intensi sull'arco alpino

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1						
2						
3						
4						
5						
6						

1. Fu re di Troia; 2. Vince, e mai nessun gli è uguale; 3. Faccio rime; 4. Profondo; 5. Imperia; 6. Una vocale.

Soluzione del giuoco precedente

Le due diagonali: 1. Bocca; 2. Tacco; 3. Pacco; 4. Sacco; 5. Becco sulle diagonali: BACCO - BACCA.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 5 settembre (248-117) alle ore 5,54; tramonta alle 19. La LUNA spunta alle 12,52. I SANTI del 5: S. Lorenzo Giustiniani, S. Romolo.

Echi di cronaca

FART Abbigliamento Maschile Via dei Mille 22 regala un abito su misura a chi in luogo pubblico saluterà o brinderà con il motto Fart-Fart. Brindate augurate Fart-Fart, l'ispettore di turno Vi offrirà l'abito in premio.

CHIROMANTE risolverà indecisioni presenti-future ore 10-12; 15-19. Adelina, S. Donato 69.

MOBILI PAOLO CARBONE. Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. Via S. Secondo 59.

Il giorno 4 settembre 1949 si spegneva in Torino la cara esistenza del

Dov. Alfredo Mariano

Autore teatrale e pubblicista

Nella ricorrenza anniversaria la sua diletta Lisa, i parenti ed amici ne ricordano la eletta mente ed il cuore generoso con immutabile angoscioso rimpianto.

1923: Voronof a Torino per festeggiare lo scienziato astigiano

L'amicizia con Perroncito

Nel novembre 1923, compiendosi il mezzo secolo di apostolato scientifico di Edoardo Perroncito, Torino preparò una solenne cerimonia in onore del Maestro. Cerimonia a cui aderirono e parteciparono i più illustri scienziati del mondo. Tra gli altri, arrivò a Porta Nuova, accolto dal comitato ed in una scia di curiosità quasi morbosa (si cominciava a sussurrare oppure di ringiovanimento e di ghiandole interstiziali) il dottor Sergio Voronof, amico ed ammiratore di Edoardo Perroncito. Sino a quei giorni, Voronof per i torinesi era quasi un mito; era una vedetta per le caricature del «Pasquino» e per le satire delle riviste di Ripp all'Odeon. Fu subito accolto con grandi onori, tenne conferenze, colloqui coi giornalisti, si fece intervistare da inviati che piovevano da ogni parte d'Italia. E chiacchierava cordialmente in quel suo caratteristico francese da granduca russo.

Il prof. Perroncito che era nato a Viale d'Asti nel 1847, tenne la cattedra di Parassitologia all'Università di Torino e quella di Patologia Generale e Anatomia Patologica alla Scuola Superiore di Veterinaria. Fu presidente della Dante Alighieri e dell'Accademia di Medicina Italiana. Fu lui che combattè e vinse, identificando l'anchilostoma duodenale, la spaventosa anemia perniciosa che decimava i minatori del Gottardo. Dopo questo successo, fu chiamato ad arginare le malattie che seminavano la morte tra i minatori di Saint Etienne, Valenciennes e Chemnitz. Fu amico ed ammiratore di Pasteur le cui teorie propagò in Italia e, sollecitato dal ministro dell'Agricoltura Berti, introdusse da noi le vaccinazioni anticarbonchio.

Poco dopo le celebrazioni, Edoardo Perroncito si ritirò a vita privata.

Una rara fotografia dell'epoca: Voronof (a sinistra) ritratto a Porta Nuova accanto al professor Perroncito.

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI
Questa sera ore 21,15
De Valeria, Jackson, Bambi Fraasi
e i migliori [illegible] de
Il microfono è vostro
presenta Nunzio Filogamo

TEATRO CARIGNANO — Sabato 8 e domenica 9 due rappresentazioni dell'opera «Madama Butterfly» nell'interpretazione del soprano Toshiko Hasegawa. Da domani biglietti presso il Salone «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola. Telef. 53-115.

non basta sapone e dentifricio!
occorre usare anche
i confetti di clorofilla
O-NOX
deodoranti della persona

Visitate l'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL LEGNO
dal 28 Settembre al 7 Ottobre
a LIONE nei PALAZZI della FIERA
Chiedere informazioni al delegato per l'Italia Sig. ETTORE CARABELLI - MILANO Via S. Pellico, 4

LANA PATRIZIA
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA «VENETEX» - MILANO - Corso Genova 17 - Tel. 351943
Cercansi Agenti per zone libere, bene introdotti dettaglio e maglif.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

OGGI AL DORIA
Il N.I.P. presenta:
VERGINITÀ
con
ELEONORA ROSSI
FRANCA MARZI
TAMARA LEES
OTELLO TOSO
L. CORTESE
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 16
PREZZI NORMALI FERIALI Lire 200 - 250

IMMINENTE RIAPERTURA DEL CINEMA TEATRO REPOSI
E' L'AMOR CHE MI ROVINA
con
WALTER CHIARI e LUCIA BOSE'

prossimamente:

Domani al "VITTORIA"

DIVENTO' IL PIU' GRANDE TENORE DEL MONDO

Cent'anni or sono nasceva Tamagno

Francesco Tamagno con la figlia Margherita nel 1887.

E passeranno forse altri cento anni senza che venga al mondo un tenore con una voce simile alla sua! I dischi non ne danno che una pallida idea per quanto la tecnica li abbia resi più potenti e sonori. I torinesi che l'hanno sentito negli ultimi anni avanti che abbandonasse le scene, al «Vittorio», in un duetto della *Forza del destino* con Magini Coletti; nella scena d'amore del *Guarany*, e nell'«Improvviso» dell'*Andrea Chénier* all'aperto, non possono dimenticare il suo modo di sillabare le note, le vibrazioni singolari dei suoi acuti. La voce era d'una limpidezza cristallina e singolarmente tenorile senza quei passaggi al tono baritonale che si riscontrano spesso nei moderni tenori. L'acuto sembrava lo squillo di una tromba d'argento, un acuto che soverchiava qualsiasi concertato con una naturalezza sorprendente con una spontaneità che aveva del fenomeno.

De Amicis in una sua biografia sul grande tenore scritta nel tempo in cui entusiasmava i palermitani, attesta che la vibrazione era tale nel lancio di un *si* o un *do*, da produrre in un bicchiere di finissimo vetro un'incrinatura che ne determinava la rottura. Nessuno avrebbe mai immaginato che egli sarebbe diventato, senza iperbole, il più grande tenore del mondo. La Galliard, Masini, Caruso, Garbin, possedevano doti assai maggiori come grazia, come stili e come attori, non lo uguagliavano come voce, nè lo superavano come timbro.

Nel 1873 era comparsa al Regio nel *Guarany*, due anni dopo trionfava al «Vittorio» nella stessa Opera. Non era superbo e in compagnia allegro, faceto, e buono. Quando gli fu offerto un banchetto al Circolo degli Artisti rammentava, non senza commozione,

Tamagno nella parte d'Otello

...ghe attuali, potrebbe esigere almeno duecento mila lire per sera, a dir poco.

Quando qualche impresario trovava che era esoso, gli scaraventava addosso un «che Dio vi fulmini!» accompagnato da una occhiataccia di non dubbia interpretazione.

— Sono forse io, concludeva, che sono venuto a cercarvi? Siete voi che avete bisogno di me, dunque?

L'impresario non fiatava più e lo scritturava senz'altro.

Egli manteneva i suoi impegni, ma esigeva che l'impresa fosse ligia ai suoi, così prima di mezzogiorno doveva già esergli versata la somma pattuita. Se la rappresentazione non avveniva per colpa dell'impresa, egli si teneva la somma.

— Bisogna pur che mi rifaccia di quello che ho perduto. Quando ho debuttato mi furono assegnate 150 lire al mese e per tre anni di seguito dovetti assoggettarmi a questo stipendio!

Così diceva e dopo tutto non aveva torto.

Della sua Torino, a cui lo legavano tanti ricordi, parlò in tutto il mondo e confessava di provare talvolta una nostalgia che gli metteva addosso una grande voglia di tornarvi, e quando vi ritornava non mancava mai di portare un omaggio di fiori sulla tomba della madre che adorava. Quando ella morì egli le cantò il *Requiem*, ma durante l'esecuzione era così profondo il suo dolore che svenne.

I successi di Tamagno non si contano, ma la sua più grande creazione, quella che lo lega alla gloria di Verdi, è l'*Otello*.

Nell'*Otello* nessuno giungerà mai a superarlo nè come voce, nè come attore. Verdi ha scritto un colosso d'opera e Tamagno ne ha fatta una colossale creazione. Tamagno prende parte alla stagione della Scala 1878-1879. Canta con enorme successo nel *Don Carlos* rinnovato e rimaneggiato, nel *Re di Lahore* di Massenet; nell'*Ernani* e nel *Simon Boccanegra* rifatto.

Il maestro Faccio è entusiasta della voce di Tamagno squillante bellissima e, elogiandolo nell'*Ernani*, scrive a Verdi: «...il Tamagno dalla voce eccezionale e dai strapotenti effetti».

...disfazione che gli diede l'*Otello*.

Fra tutte le opere fu quella che egli preferì perchè il suo trionfo l'aveva diviso con Verdi. Verdi non aveva creato l'*Otello* per lui, nè aveva deciso di sceglierlo come interprete; ma parlandone con Faccio, che dirigeva ed aveva concertato l'opera, disse:

— Ho avuto la fortuna di trovare un Tamagno! Pare scritta apposta per lui!

Cantò per 34 anni e morì a soli 55 anni delegando il tenore Borgatti a cantargli quel *Requiem* che egli aveva cantato per sua madre; così la musica e la memoria materna postumamente si allacciavano. Anche senza il mausoleo che gli fu eretto, bastava la sua interpretazione d'*Otello* e il suo grande nome per rendere immortale la sua memoria.

Giovanni Drovetti

NOTTE DI SOGNO A VENEZIA

Il re del manzo in scatola riceve sul Canal Grande

Seicento invitati giunti da ogni parte del mondo - Sfarzo di costumi - Centinaia di casse di vino e di cognac - Stoviglie d'oro

Venezia, martedì sera.

Ieri sera il signor don Carlos de Beistegui ha solennemente inaugurato il suo palazzo sul Canal Grande, con una festa in costume settecentesco, cui hanno partecipato seicento invitati, tutti rigidamente in abiti dell'epoca: i più bei nomi dell'aristocrazia internazionale, le stelle più vivide del mondo cinematografico, il fiore della finanza e del commercio di tutte le capitali.

La soglia vietata

Gli ospiti hanno incominciato ad affluire a Palazzo Labia verso le 21,30. Sbarcando sul pontile i seicento personaggi di questa notte fiabesca hanno dovuto sostenere l'assalto dei ...

...ritirati. «E' una festa privata, quel che succede in casa mia interessa soltanto me e i miei amici».

Don Carlos è un distinto signore che da venticinque anni abita d'estate a Venezia. Il suo nome non era mai prima d'ora uscito dalla cerchia degli assidui frequentatori di grandi hotels del Lido. Stanco di girare per gli alberghi don Carlos, le cui ricchezze vengono in parte dal manzo in scatola e in parte dal petrolio, ha deciso un anno fa di comperarsi una casa sul Canal Grande e ha scelto nientemeno che Palazzo Labia, una delle più maestose dimore del settecento veneziano; ha rimesso in ordine il palazzo e ora nei ridotti saloni sono tornati ...

...i seicento suoi amici imparruccati e ingioiellati, per festeggiare l'inaugurazione.

Per trovare i costumi erano stati rovistati i guardaroba di molti teatri europei ed americani: costavano ciascuno da un milione a due milioni e ottocentomila lire. Le linee aeree americane avevano concesso facilitazioni di viaggio per gli invitati di don Carlos.

Le provviste

L'animazione intorno a palazzo Labia cominciò due settimane fa con l'arrivo di settecento casse di vino di Porto dalla Spagna, di un centinaio di casse di cognac spillato dalle botti autentiche di Château ...

...zo, erano di consuetudini talmente fastose che usavano a fine dei banchetti lanciare sul canale dai balconi le stoviglie d'oro. «Le abia o non le abia sempre l'abia». Anche se poi, nella confusione, i commensali non s'accorgevano che i servi, segretamente tiravano a riva le reti cautamente stese a raccogliere tanto ben di Dio.

La tradizione dei Labia parla anche di monete gettate dai balconi alla fine della festa. Moltissimi veneziani hanno atteso stanotte, sino alla fine, che i balconi si aprissero per la magica pioggia di monete, ma nulla di simile è purtroppo avvenuto. Solo al mattino, stanchi e con i costumi in disordine, i primi convitati si sono visti uscire frettolosamente per le porte di servizio. A loro volta alcuni servitori di palazzo erano usciti a prendere una boccata d'aria e si aventolavano con le parrucche.

Gigi Ghirotti

LE MEMORIE DI GUDERIAN

Una tremenda eredità

Dopo l'attentato, la durezza di Hitler divenne crudeltà - L'esaurimento delle riserve e la disorganizzazione dello S.M. - Lo sgombero dei Paesi baltici - Affannosi preparativi d'una estrema difesa

IX.

Hitler, come ho detto, in seguito all'attentato aveva avuto un braccio contuso; inoltre aveva riportato la lacerazione di entrambi i timpani e una ferita alla tromba di eustachio dell'orecchio destro. Da queste ferite esteriori si riprese presto. La malattia che già aveva si palesava chiaramente a tutti attraverso il crescente tremolio della mano e della gamba sinistra, e non aveva alcun rapporto con l'attentato.

Gli effetti dell'attentato stesso sul di lui spirito, superarono di gran lunga quelli fisici. Data il suo carattere, la sua profonda diffidenza contro le persone in genere e lo S. M. e i generali in specie, si tramutò infatti in odio profondissimo.

Un carattere difficile

La sua malattia era di quelle che parlano inavvertitamente ...

...essere, non soltanto uno S. M. disorganizzato, ma anche uno schieramento in procinto di sfasciarsi completamente. L'O.K.H. non disponeva di riserve. Le uniche forze subito disponibili stavano in Romania, dietro il gruppo d'esercito «Sud-Ucraina». Uno sguardo alla carta della esistente linea ferroviaria dimostrò che il loro trasporto avrebbe richiesto molto tempo. Le poche forze ...

...dispose inoltre il cambio dei comandanti in capo dei gruppi «Sud-Ucraina» (Schörner) e «Nord» (Friessner).

Circa la condotta di combattimento del gruppo «Sud-Ucraina» vennero impartite disposizioni che davano al suo comandante in capo ampia indipendenza, la quale cosa era per Hitler una concessione inusitata. Con questa energica misura si riuscì a bloccare l'attacco russo ...

...disposizione impartitagli — firmata da Hitler — tenne le truppe corazzate presso Mitau. La mia preghiera di dar corso alla disposizione, non venne ascoltata.

Non ho mai potuto sapere se Schörner avesse ricevuto sottomano l'approvazione per la propria azione: aveva fili diretti con Hitler. Comunque sia, avvenne che in ottobre il rado schieramento tedesco ad ovest di Schaulen fu nuovamente sfondato ...

I russi al Baltico

...del col. conte Strachwitz e delle sue divisioni corazzate. Tutto dipendeva ora dal modo di sfruttare subito la situazione favorevole: ma proprio qui il gruppo «Nord» fallì.

Schörner non credeva a un nuovo attacco russo ad ovest di Schaulen. Lo presumeva probabile presso Mitau. Perciò — contrariamente alla ...

...collegamento lungo la costa, rimase diviso, senza connessione col resto del fronte, e dovette essere rifornito per via mare.

Gen. Heinz Guderian

Copyright «Intern. Features Enterprises»

(continua)

Il col. conte Strachwitz.

...la volta che mi recavo da lui per un colloquio di servizio fossero presenti almeno il feldmaresciallo Keitel e due stenografi. In seguito a tale disposizione ebbi, in prosieguo di tempo, raramente occasione di dire la mia schietta opinione al comandante supremo, così senza veli di sorta come si può fare in un colloquio a due.

Ereditai dal mio predecessore ...

Grazioso abito da sera di chiffon rosa indossato dalla diva Eleanor Parker.

La doppia vita del medico ladro

Una serie di eccezionali "colpi" - L'arrestato non ammette nulla, ripete: il fato ha voluto così

Genova, martedì sera.

Il medico-rapinatore Salvatore Giovanni Scalisi, detenuto nelle carceri di Marassi, persiste nel suo contegno di uomo mentalmente disordinato.

Salvatore Giovanni Scalisi, nato 27 anni fa a Fiorenza (Messina) dove tuttora risiede la sua famiglia assai favorevolmente nota, è un giovane di aspetto distinto, di normale statura, fortemente miope. Conseguita a 24 anni la laurea in medicina e chirurgia col massimo dei voti fu in seguito nominato sottotenente di complemento della Sanità Militare e destinato al 4° reggimento alpini ad Aosta.

E' soltanto dopo il congedo avvenuto nel giugno di quest'anno che si manifesta la sua seconda vita. Il 23 agosto scorso infatti aggrediva lungo le scale di un caseggiato della nostra città il cambiavalute Michele Dasso che, sotto la minaccia di una rivoltella, si vede costretto a consegnare una grossa borsa di pelle gialla.

Giunto in questura disse soltanto: «Il fato ha voluto così». Intanto venivano perquisiti i suoi abiti e le sue valigie. Ne saltarono fuori ferri chirurgici, fogli di ricettari, scontrini di viaggio relativi al percorso Genova-Sanremo. Ma saltò fuori anche un elenco di gioiellieri e di cambiavalute genovesi con la indicazione dell'indirizzo di ufficio, del negozio e di casa di ciascuno.

Ad un certo momento il sostituto Procuratore della Repubblica, considerata la strana condotta del dott. Scalisi, decideva di rimettere gli atti ...

...marono la convinzione secondo cui lo Scalisi doveva essere anche l'autore della rapina milanese. Tutti i testi si sarebbero mostrati concordi sull'accento meridionale, sulle grosse lenti, sulla statura e la disinvoltura e su altri elementi riguardanti tanto colui che effettuò la rapina quanto colui che vendette poi le gioie. Lo Scalisi però ha continuato a cascare dalle nuvole quando nella notte di sabato scorso gli fu contestata la responsabilità di questo nuovo crimine che viene a rappresentare un vero colpo di scena nella sua istruttoria.

La rapina all'oreficeria Franco Furst fu compiuta poco dopo le ore 18 del 9 luglio scorso. Il rapinatore immobilizzò il commesso Francesco Brambati, legandolo con una cordicella alla cassaforte, e asportò quindi tutto ciò che gli venne sotto le mani.

Venuto a Genova, lo Scalisi per prima cosa cambiò vestito. Poi in compagnia di una donna, tuttora irreperibile ma certo estranea alla rapina, si trasferì a San Remo a giocare e a perdere, come sembra assodato, le 900 mila lire ricavate dalla vendita di tutti quei preziosi.

Dalla refurtiva recuperata mancano tuttora i sette braccialì d'oro del peso globale di circa mezzo chilo. Dove sono? Nell'Italia meridionale o non a Milano come aveva raccomandato lo Scalisi vendendoli o ancora in una città del triangolo settentrionale? Questa la seconda vita, breve ma intensa, del medico-rapinatore.

Ermanno D'Ercole

In pieno giorno a Roma

Un alloggio svaligiato da un esercito di ladri

Roma, martedì sera.

Un clamoroso furto è stato compiuto ieri in pieno giorno in una delle piazze più centrali di Roma, quella di San Lorenzo in Lucina, nell'appartamento del prof. La Cava, uno dei più apprezzati chirurghi dell'ospedale di Santo Spirito. Il furto è stato compiuto tra le 11 e le 12,30, durante la momentanea assenza dei proprietari, ed è stato scoperto da un'inquilina dello stabile. Avvertiti i carabinieri, questi si recavano sul posto constatando che tutte le innumeri stanze erano state messe a soqquadro e ogni cassetto era stato frugato minuziosamente. Considerando il breve spazio di tempo, durante il quale i malviventi hanno potuto operare, si presume che un vero e proprio esercito di ladri sia occorso per trasportare tutta la biancheria, suppellettili, quadri d'autore, bauli, capi di vestiario e argenterie e preziosi per un valore di oltre 10 milioni. La singolarità del furto sta anche nel fatto che nessuno ha visto questi innumeri svaligiatori, nè scendere nè ...

Una nuova teoria sui fenomeni tellurici

Fano, martedì sera.

Mons. Antonio Scarpellini, docente di materie scientifiche al Seminario regionale di Fano, studioso di sismologia e direttore del locale Osservatorio di sismologia e meteorologia, — riferendosi al terremoto di sabato scorso nelle Marche — è venuto ad esporre una nuova ed originale teoria sull'origine dei fenomeni tellurici.

Il terremoto di sabato scorso (avvertito a Fano con una intensità di 2,0 grado della scala Mercalli), ha detto il prof. Scarpellini, si ricollega a quello di circa un mese fa ...

...non hanno «periodi di ritorno» — come da qualcuno si sostiene — e quindi non è prevedibile, in base a movimenti di luna, sole, astri, la loro azione, mons. Scarpellini ha affermato «che la fisica atomica ha aperto una nuova via per la spiegazione delle cause dei fenomeni sismici». Secondo lo studioso marchigiano il terremoto è provocato da una esplosione, in rocce profondissime, di uranio, che ha oltrepassato la «massa critica». La fisica atomica sperimentale ha potuto accertare che quando l'uranio (oppure altro metallo ...

...non sono altro che esplosioni di uranio a maggiore o minore profondità, eccitate dalle radiazioni emanate dal primo urto e dall'enorme calore sviluppato dalla prima esplosione, assorbito a sua volta dalle rocce vicine.

Per il 1999 viaggio di andata e ritorno dalla luna

Londra, martedì sera.

Scienziati di otto Paesi si sono riuniti oggi a Londra per impostare il problema della ...

OROSCOPO di domani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15: Il palcoscenico è vostro. Varietà di ieri e di oggi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.633 ore 21 Or. Mario di Nunzio e M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero. Chalet Valentino 21 Or. Zucchetti. Canta Elio Lotti. Serate premi. Eden Dance: ore 21 Orch. Ottaviani. Canta Tina Vallati. Fassio Varietà: G. Medici 113. Gay Dance: ore 21 Orch. Angelini. Giardino Danze Moda: 21 Middleton. Gran Mago Dance: ore 21. Hollywood Dance: 21 Orch. Lotti. Montepasquerial Dance: ore 21-24. Pagoda: Andreolini E. sconterini. Silvano Dance: Val S. Martino 38. Ore 21 Complesso Cunsiglio.

Arc en ciel Valentino tel. 683-382. Danze attrazioni ristorante. Gran Balla Dance 22-3 Attrazioni.

Piscina scoperta Stadio: 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I filibustieri delle Antille» techn. D. O' Connor, Carter. Astor: «La penna rossa» Linda Darnell, C. Boyer. Prezzi norm. feriali 200, 250.
Corso: «Accadde a Brooklyn», F. Sinatra, K. Grayson, P. Lawford.
Doria: «Verginità» E. Rossi, T. Lera, L. Corlese. Viet. ai minori ...

AUTOMOTO Corso Inghilterra 15, tel. 72-820

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI ... & ALLEMONO — PREZZI DI FABBRICA

Per le vostre vacanze: Una buona notizia dalla Svizzera

30% di riduzione sulle tariffe delle guide alpine dal 15/7 al 30/9/51

CHIRURGIA PLASTICA presso Casa di Cura MATER

Plastix — MILANO

INCONTRI A VENEZIA

LA BELLA E L'ORSO

Dal perfetto taglio dei pantaloni a mezza gamba della protagonista di "Femmine folli„ al caratteraccio del "terzo uomo„ ex-portalettere e calciatore

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, martedì sera.

«Com'è la vita senza Gene Tierney?», gridò ieri una voce dentro la cabina dei giornalisti: «Ottima», risposero in coro quelli che di fuori aspettavano il turno.

Felicemente rassegnati, i cronisti cominciavano appena ad abbandonarsi alle gioie della vita balneare quando Gene Tierney arrivò. Giunse sola, vestita alla corsara, un sorriso che venne subito [illegible] col nome di un dentifricio. Il sorriso, a dire il vero, fu l'ultima cosa che potemmo apprezzare, poichè Gene Tierney, che negli ultimi cento metri di percorso sul motoscafo aveva smarrito un anello, china nelle ricerche non si accorse dei fotografi e delle macchine da presa e si voltò solo dopo che tutti avevano potuto apprezzare il perfetto taglio dei suoi pantaloni neri a mezza gamba.

Il noto attore del cinema americano Joseph Cotten.

Parlandone più tardi, si capì che questa entrée senza solennità è segno del suo carattere semplice e senza pose. Si dispose subito a concedere interviste riservate.

Quando fu il mio turno: «*Don't speak, please*», disse, e cominciò a recitare:

«Lei vuol sapere come sono entrata nella carriera cinematografica. Avevo incontrato Oleg Cassini e volevo sposarlo. Mio padre, procuratore a Wall Street, si opponeva, perchè ero troppo giovane. In compenso gli chiesi di lasciarmi fare del cinema: No, disse mio padre. Perchè? dissi io. Perchè devi provarmi che hai le qualità necessarie, disse mio padre. Allora farò del teatro, dissi io.

«Mio padre mi dette un mese di tempo per trovare un impresario che mi assumesse. Lo trovai in quindici giorni. Dopo pochi mesi avevo un contratto cinematografico e dopo un anno un marito che si chiama Oleg Cassini.

«Ed ora vi dico quale è la regola del successo: novanta per cento di lavoro e d'ostinazione e solo dieci di fortuna. Ma senza questi dieci punti di buona stella non si combina niente».

Gene Tierney fu poi trascinata sulla spiaggia per le fotografie, spedita in camera cinque o sei volte a cambiarsi perchè ogni fotografo desiderava ritrarla in modo diverso. Poi le fu imposto di imparare una paginetta di dichiarazioni in italiano per la radio: «E' il mio primo giorno di vacanza dopo undici anni di lavoro senza ferragosto», implorava.

In un angolo, circondata da un numero sempre crescente d'improvvisati maestri, l'interprete di *Il cielo può attendere*, *La via del tabacco*, *Il filo del rasoio*, *Vertigine* e *Femmine folli* tentò per più di un'ora di riuscire a pronunciare la parola italiana *felicità*. Felicità, diceva il coro, *fesilità*, ripeteva Gene con voce rotta come se stesse per piangere. Il coro, composto per la maggior parte di signori di una certa età, scuoteva gravemente la testa.

* *

Gene Tierney fu la novità più apprezzata, a causa della sua bellezza, ma non fu la sola. Le celebrità sono piovute da mattina a sera al Lido, sicchè si udivano fra i *reporters* discorsi di questo genere: «Mentre tu fotografi René Clair, io mi faccio Renoir alla radio, in modo che quando avremo finito potrò passare Joseph Cotten, in attesa che i giornalisti abbiano sistemato Orson Welles».

In realtà non fu sempre così semplice l'abbordaggio. René Clair rifiutò seccamente di parlare e di farsi fotografare.

Su Joseph Cotten, il protagonista del *Terzo uomo*, di *Duello al sole* e di *Accadde in settembre*, sono subito corse voci poco soddisfacenti.

Appena sceso in un albergo a Venezia, infatti, ha litigato col portiere, il facchino, la cameriera e finalmente col direttore. Poi, in un caffè di piazza S. Marco, ha congedato in malo modo alcuni giovanissimi ammiratori che gli chiedevano un autografo. E' rientrato a tarda notte manifestando subito uno spirito eccessivamente aggressivo, probabilmente sollecitato da qualche superflua razione di *wisky*. Fu solo per l'intervento dei rappresentanti la sua Casa cinematografica che si decise a presentarsi al Lido.

Altissimo, atletico di figura, con una magnifica faccia imbronciata e, a guardarla bene, piena di sottilissime rughe, non sorrise a nessuno. Rispose brevemente alle domande che gli vennero poste alla conferenza-stampa con battute secche, accompagnate da una risatina un poco acida.

Ho potuto ottenere in esclusiva qualche minuto del suo tempo di vacanza a Venezia in grazia di una sega e del maestro Amphicatroff, grande amico di Cotten e suo vicino di casa. La sega è quella che Joseph Cotten fa andare ininterrottamente quando non è negli studi cinematografici, fabbricandosi mobili ed intarsi, con gran pena e scapito delle composizioni di Amphicatroff. Ecco perchè Joseph Cotten non può rifiutare nulla al suo amico che attualmente è pure al Lido in vacanza.

«La cosa migliore della carriera cinematografica — mi ha detto Cotten — è che non ha una mèta. Se fossi per esempio un fattorino di banca, sognerei di diventare presidente e poichè difficilmente mi riuscirebbe, finirei per essere un fallito. Nel cinema, quando si è fatto qualche buon film da protagonista, cos'altro di più si può desiderare che fare altri buoni film da protagonista? Forse recitare *Amleto*? Vi giuro che vivrò benissimo, anche se non interpreterò un solo personaggio di Shakespeare».

Chiamò il cameriere con un gesto, e disse: «Signor direttore, mi porti un caffè». Poi, rivolto a me: «Vede com'è felice? Tutti desiderano essere chiamati direttore. Fra vent'anni lui però sarà un deluso, io sarò uno che è stato un attore. E' insomma la vita migliore per chi, come me, non ricorda una sola cosa del passato, non pensa mai all'avvenire, ma vive giorno per giorno».

— Per questo ha scelto la carriera del cinema?

— Ho fatto prima il portalettere, il calciatore professionista e il mercante di quadri. Poi ho sposato Lenora Kipp, che aveva un giornale di mode e sono diventato giornalista. In seguito fui presentato all'impresario teatrale David Belasco, che mi diede una parte nel suo teatro. Orson Welles mi chiamò ad interpretare *Citizen Kane*. In tutto questo, di mio non c'è stato che un rassegnato abbandono agli avvenimenti.

Gli chiesi l'età.

«Quarantasei, disse senza riserve. E una figlia di ventidue».

— Qual è l'attrice, fra le grandi stelle con cui ha lavorato, che preferisce?

— L'ho appena detto che ho quarantasei anni, rispose. Le donne sono tutte eguali alla mia età. Senza differenze.

A questo punto Anna Maria Ferrero si avvicinò, si fece presentare a Joseph Cotten e gli chiese con un po' di emozione un autografo. Senza guardarla, Joseph Cotten, distrattamente, vergò il suo nome.

Laura Bergagna

Sulla laguna il cappello del gondoliere protegge dal sole Gene Tierney.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: Canzoni; 17,30: «La voce dell'America»; 18: Musica per banda; 18,15: Attualità; 18,30: Orchestra d'archi; 19: Il Contemporaneo; 19,15: Attualità sportive; 19,20: La scuola dell'ottimismo; 19,35: Orchestra della canzone; 20: Giornale, Sport; 20,30: «Rosso di sera» di Umberto Calosso.

Ore 20,40: «Il Barbiere di Siviglia», melodramma buffo in due atti di Cesare Sterbini, musica di Gioacchino Rossini, direttore Fernando Previtali, istruttore del coro Roberto Benaglio. (Nell'intervallo: «Lettere da casa altrui»); 23,15: Parlamentari di tutto il mondo a Istanbul; Giornale; 23,35: Quintetto Gambarelli; 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: «Don Bosco» di Giuseppe Fanciulli; 18,30: Storia della musica; 19: La voce dei lavoratori; 19,15: Orchestra di ritmi moderni; 19,45: Attualità sportive; 19,55: Musiche [illegible]; 20,30: Giornale, Sport.

Ore 20,55: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna (cantano Giorgio Consolini e Clara Jaione); 21,30: «Il diavolo nella valle», documentario sulle leggende valdostane a cura di Roberto Costa; 21,55: «Arcobaleno sul pentagramma» (orchestra diretta da Tito Petralia); 22,30: Scrittori al microfono, Guglielmo Petroni: Il mulino.

Ore 22,45: Musica da camera (quartetto di Roma): Prokofieff: Quartetto n. 2: a) Allegro moderato, b) Adagio, c) Scherzo-allegro; 23,15: Parlamentari di tutto il mondo a Istanbul, Giornale; 23,35: Quintetto Gambarelli; 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 1 e onde corte su m. 47,92; 49,06; 30,17 e m. 35,64) — Ore 21: «Un secolo di madrigali italiani»: (Francesco Corteccia, Adriano Willaert, Cipriano De Rore); 21,35 «Il re Pietro d'Aragona e la Lisa innamorata» dal «Decamerone» di Giovanni Boccaccio; 22: Risultanze: Composizioni minori per pianoforte; 22,55: Quantomaria.

QUASI UNA FIABA

Riporta alla madre il padre che l'abbandonò

Siracusa, martedì sera.

Sembra parto di fantasia, ma è pura realtà l'episodio che stiamo per narrare. Protagonista primo della vicenda è il quindicenne Andrea Trovato, della vicina Augusta.

Anna Trovato era una distinta signorina poco meno che ventenne, quando tale Andrea Raciti, allora ventitreenne, conosciutala nel centro marinaro di Augusta, la circuì d'una corte assidua che, dopo qualche tempo, si concluse con la fuga dei due. Essi ebbero come mèta del loro primo amore la vicina Città di Catania. Qui c'era una sedicente zia del Raciti che li ospitò per oltre una settimana. Un mattino, il bel Andrea uscì di casa e, purtroppo, non vi fece più ritorno.

E' da questo momento che per la giovane Anna s'inizia una vera odissea, fatta di mille rinunce, specie quando si accorge che sta per dare alla luce una creatura. Nasce un bimbo a cui la giovane, in omaggio a colui che l'aveva resa madre e, purtroppo, abbandonata in brevissimo tempo, dà il nome di Andrea. E Andrea crebbe e andò a scuola; un giorno volle sapere perchè nella sua pagella c'era, dopo il nome un di N. N. La madre fu costretta a parlare, narrò piangendo la sua dolorosa storia. Il ragazzo ne rimase impressionatissimo e nel suo cervello giovanile concepì un piano: rintracciare il padre che, secondo le ultime notizie in possesso della madre, si doveva trovare a Milano. E a Milano va il quindicenne Andrea. Non trova il papà, gli dicono che qualche anno prima era emigrato in Grecia e precisamente ad Atene. Il giovane non si perde d'animo; raccoglie i soldi necessari e, dopo mille peripezie mette piede in Grecia, ad Atene.

Qui avviene l'incontro tra il ragazzo e il suo papà. Incontro drammatico e commovente. L'uomo «capitola» facilmente, fa le valigie, rientra in Sicilia ove ancora l'attendeva, come prima, la sua Annetta, divenuta ora Anna, con qualche ciocca di capelli bianchi alle tempia ma sempre graziosa e comprensiva.

I lettori ci scrivono

E noi rispondiamo

Cura del nervosismo

Il rag. Alfonso R. ci scrive da Genova una lunga lettera per chiederci

«se conosciamo una buona cura contro il "nervosismo"».

Crediamo che la volontà sia indispensabile per guarire il «nervosismo»; la volontà, una vita regolata, e un po' di riposo magari. In genere la vita movimentata, il lavoro eccessivo, i rumori delle grandi città sono i diretti responsabili di un sacco di disturbi nervosi, più o meno gravi, che affliggono moltissimi uomini della nostra epoca.

Beati i vecchi tempi, quando un uomo come Hindemburg, con gravi responsabilità di governo, poteva rispondere a un giornalista che gli chiedeva se il lavoro lo rendesse nervoso:

— Carissimo, ma io quando sono nervoso mi metto a fischiare.

Il segretario del maresciallo, che era presente al colloquio, ammise però che mai aveva udito i fischi di Sua Eccellenza.

— E nemmeno io — disse ridendo Hindemburg.

Obesità e colpo di sole

L'abbonato Antonio L., di Rimini, domanda

«perchè le persone grasse tollerano meno i raggi del sole».

Evidentemente il lettore si riferisce alla maggior disposizione che hanno i soggetti adiposi al colpo di sole o colpo di calore. La ragione evidente è questa: lo strato abbondante di grasso sottocutaneo forma un mantello di difesa contro la dispersione del calore corporeo. Ciò va bene per l'inverno; ma quando, d'estate, con la traspirazione cutanea c'è bisogno che il calore interno diminuisca, la barriera di adipe rappresenta un intralcio e pertanto il corpo, oltre ad essere surriscaldato eccessivamente dall'esterno, trattiene pure un'eccessiva quantità del calore che produce con le sue combustioni organiche; il che contribuisce fortemente a facilitare il colpo di calore, il cui meccanismo non è certo tutto lì. Inoltre gli obesi hanno probabilmente qualche disfunzione organica, che per altra via può generare l'esplosione del malanno.

Caldo e sale

Il signor Federico A., di Viareggio, ci domanda se è vero che

«il sale prevenga i gravi disturbi provocati dal caldo, specie durante il lavoro».

Verissimo e senz'altro si consiglia chi compie soprattutto lavori muscolari in ambiente surriscaldato a farne uso. Come è noto a tutti, il forte caldo produce notevole sudorazione. Col sudore si elimina non solo acqua, ma anche notevoli quantità di cloruro di sodio (sale da cucina) in essa disciolto. Caldo e sudorazione danno sete e si beve abbondantemente. E' acqua, sì, che torna all'organismo che ne ha bisogno per i suoi tessuti; ma va a diluire sempre più la quantità di sale che è rimasta nel corpo e che è necessaria per il normale equilibrio delle reazioni organiche. Il lavoro aggrava la situazione. Compaiono allora sensazioni di estrema debolezza, nausea, vomito talvolta, crampi muscolari, esaurimento da calore, per non dire di più. Bisogna dunque rimediare ingurgitando più sale di quanto si faccia ordinariamente con gli alimenti. Perciò per i lavoratori addetti ai forni sono in distribuzione compresse clorurate espressamente dosate.

Sfratto per sopraelevazione della casa

L'abbonato Federico P., di Novara, scrive:

«Il mio padrone di casa intende sfrattarmi dall'ultimo piano (mansarda) dove abito perchè il caseggiato è stato radicalmente trasformato ed elevato di due piani. Ho diritto di mettermi sulla strada? Come devo comportarmi?»

La risposta è contenuta nell'art. [illegible] della legge [illegible] maggio n. [illegible] che stabilisce: «Quando il proprietario intenda eseguire sopraelevazioni a norma di legge e per eseguirle sia indispensabile — per ragioni tecniche — lo sgombero dell'appartamento (sito all'ultimo piano), il proprietario stesso può far cessare la proroga, dandone avviso al conduttore almeno 3 mesi prima della data in cui intende conseguire la disponibilità dell'immobile». Il locatore deve tuttavia fornire al conduttore altro alloggio idoneo per il quale sia dovuto un canone di locazione non superiore del 20 per cento al canone del precedente immobile, salvo al conduttore il diritto di rientrare nell'appartamento precedentemente occupato e di ottenerne altro dello stesso numero di vani alle stesse condizioni.

Locazione anteriore al 1° marzo 1947

Il negoziante Alfredo G., di Asti vuol sapere

«se deve corrispondere l'aumento della pigione secondo la richiesta del proprietario. Ci precisa che egli conduce in locazione, dal 1° ottobre 1946, un appartamento di 6 vani. La durata del rapporto è annuale: non ha avuto la disdetta per il rilascio dell'immobile».

Se l'appartamento da lei occupato è stato locato a lei la prima volta, il rapporto è sottratto alle norme del blocco delle pigioni cosicchè hanno valore le convenzioni al riguardo stipulate, se invece il suo appartamento è stato locato ad altri prima del 1.o marzo 1947 ella è tenuta a corrispondere la pigione pagata dal precedente inquilino maggiorata degli aumenti legali.

Sostituzione nel contratto d'affitto

Il sig. Armando G., di Brescia, domanda:

«Al 1° febbraio 1950 ho affittato una villetta ammobiliata su aumento sul canone pagato dall'inquilino uscente e versando una fortissima somma a titolo di buona entrata. Sul contratto è scritto: "La locazione ha la durata di 3 anni a partire dal 1° febbraio 1950 con reciproca intesa tra le parti di rivedere annualmente il canone di affitto in base ad eventuali decreti governativi„. Ora il proprietario mi ha chiesto l'aumento del 50% a partire dal 1° luglio».

Occorre distinguere: se il contratto non è una novazione, sostituzione o rinnovazione della locazione precedente, l'unica legge applicabile è la volontà delle parti e quindi la revisione del canone, anche in pendenza di contratto, è regolata dai patti tra contraenti con riferimento agli eventuali decreti legislativi. La formula usata però indurrebbe a credere che si tratti di semplice «sostituzione» con la conseguente necessità di applicare bensì l'aumento previsto dalla nuova legge nella misura del 50 per cento, ma sull'affitto base, depurato cioè dalle maggiorazioni percepite al momento della stipulazione del nuovo contratto in data 1.o febbraio 1950.

La signorina Barbara Surbone, di 16 anni, da Alessandria, è stata eletta ad Acqui «Miss Piemonte '51».

Titolo di studio per essere deputato

La signora Jolanda Fiabelli da Cuneo, premette di non intendere affatto di presentarsi candidata alle elezioni politiche, ma desidera sapere:

«Se è indispensabile qualche titolo di studio per diventare deputato».

No, non è affatto necessario essere diplomati o laureati. Pensi, signora Jolanda, che dei 574 deputati della presente legislatura 404 posseggono una laurea universitaria, 70 un diploma di scuola medie superiori, 26 la licenza di scuole medie inferiori, 34 la licenza elementare (quinto anno), 8 la frequenza elementare, 12 nessun titolo. Come vede questi ultimi — e non sono i meno preparati nè i meno noti — dimostrano ampiamente che non è necessario il titolo di studio per diventare deputati; in qualche particolare caso anzi non è neppure utile.

Pompelmo e limone

Il signor R. O., di Milano, chiede:

«In America preferiscono il pompelmo, mentre noi preferiamo il limone. Perchè?».

Noi dobbiamo evidentemente avere gusti superiori se al pompelmo, o grape-fruit degli anglosassoni, preferiamo il limone, l'arancio, il mandarino, ecc. In fondo il Citrus grandis o C. decumana — nome botanico di battesimo del pompelmo — ha una composizione chimica quasi analoga a quella degli agrumi europei. Ne differisce, standone tuttavia al di sotto, nel valore organolettico. Noi lo troviamo troppo acido e troppo amaro, qualità per le quali, al contrario, è preferito nei paesi anglosassoni, nei quali sono tenuti in gran conto gli stomatici e gli aperitivi.

Più ricco di vitamine, il pompelmo? E' da escluderlo. La vitamina C, elemento principale delle virtù dietetiche degli agrumi, la troviamo altrettanto abbondante nella scorza e nel succo di limone, di arancio, di mandarino, come di pompelmo.

La vitamina C notoriamente aumenta i poteri di difesa dell'organismo contro le infezioni e le intossicazioni. Ed appunto essendo l'intossicazione intestinale una delle cause predisponenti all'insonnia, gli americani attribuiscono virtù soporifera alla bevanda calda di succo di pompelmo. Senonchè la bevanda calda al succo di limone ha un'efficacia ugualmente inoppugnabile.

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO PER IL VENTRE

Distese sul dorso, reggendo un pallone tra le mani sollevate contemporaneamente il busto e le gambe distese fino a toccare con le punte dei piedi uniti il pallone. Ritornate nella posizione iniziale e ripetete per 20-25 volte l'esercizio

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

Appena Charlotte rientra in casa all'alba, Prosper Donge si alza, le lascia il suo letto ancora caldo, e dopo aver bevuto un caffè esce, come tutte le mattine, e in bicicletta si avvia attraversando Parigi ai Champs Elysées, al «Majestic», ove egli è capocaffettiere. Ha bucato e quando bolla la sua cartolina sono le 6,10. Donge scende nei sotterranei, ove sono disposti i servizi, entra nello spogliatoio, ed indossa il suo camiciotto bianco. Ora i sotterranei cominciano a vivere. Alle 9 Prosper Donge scopre in un armadio degli spogliatoi una donna strangolata: si tratta della signora Clark, ospite dell'albergo insieme al marito, alla governante Darromeu e a una domestica. Il commissario Maigret conduce le indagini. Il signor Clark aveva passato la notte in un altro albergo. Maigret studia il funzionamento del grande albergo. A sera Prosper Donge si avvia verso i Champs Elysées. Maigret lo segue, lo avvicina, si informa della sua vita. Entra a casa sua. Prosper e Charlotte sono soltanto amici.

Sul fornello si crogiolava un intingolo. Charlotte si domandava se doveva aggiungere un posto a tavola. Prosper Donge non sapeva dove mettersi o che dire.

— Potremmo andare in salotto... — propose.

— Dimentichi che non c'è fuoco! Gelereste! Io dovrei chiacchierare, salgo a vestirmi. Noi due, signor Commissario, giuochiamo a nascondarello: Quando io rincaso Prosper esce. Quando torna lui, manca di solito poco alla mia ora, e abbiamo appena il tempo di mangiare insieme un boccone... Posso offrirle un bicchierino? Glielo versi tu, Prosper? Io salgo...

— Ma no, signora! Rimanga, la prego... Me ne vado io... Si figuri che stamattina è stato commesso un delitto al Majestic... E poichè il fattaccio è accaduto nel sottosuolo, e proprio mentre lì suo... il suo amico, era solo, ho voluto chiedergli qualche schiarimento.

Occorreva uno sforzo per continuare quel gioco crudele, tanto la faccia di Donge — somigliava a un pesce o a un montone, a proposito? — rivelava una dolorosa angoscia.

Sollevata, Charlotte, ignara di tutto, riempiva con cura due bicchierini orlati d'oro.

— Hanno ucciso qualcuno del personale? — domandò senza commuoversi.

— No, signora... Questo è il lato preoccupante della cosa... Cerchi d'immaginarsi una cliente, una cliente di lusso, che scende al Majestic con suo marito, il figlio, la governante e l'istitutrice. Prendono un appartamento di più di cinquemila franchi al giorno. Ora, alle sei del mattino, questa signora viene strangolata, non nella propria camera, ma nello spogliatoio del sottosuolo... Secondo ogni probabilità, il delitto è stato commesso proprio lì... Che cosa cercava quella donna nel sottosuolo? Chi ha potuto attirarcela? e come? Specie a un'ora quando di solito le sue pari sono ancora immerse in un sonno profondo...

Fu un'inezia: un fremito delle sopracciglia, come se un'idea avesse colpito Charlotte, subito respinta. Lanciò una breve occhiata a Prosper, che si stava scaldando le mani bianchissime, coperte di peli rossi, sul fornello.

Maigret continuò implacabile:

— Non sarà facile stabilire ciò che veniva a fare in quel sotterraneo la signora Clark...

Trattenne il respiro; si sforzò di rimanere inerte, di fissare in apparenza la tela cerata che copriva il tavolo. Si sarebbe sentito cadere un ago nel silenzio profondo della stanza.

Maigret voleva forse dare a Charlotte il tempo di vincere la sua emozione. La donna infatti, si era irrigidita, la sua bocca era rimasta socchiusa senza che ne uscisse un suono. Infine si sentì una sillaba confusa, che somigliava a un — Ah!

Tanto peggio! Era il suo dovere; il suo mestiere!

— Mi domando se lei l'ha conosciuta.

— Io?

— Non sotto il nome di Clark, che porta soltanto da sei anni, ma come Emilienne, o meglio Mimì... Faceva l'entraîneuse a Cannes, quando...

Povera grassa Charlotte! Come recitava male! Quell'insistenza a voler fissare il soffitto come per frugare nei suoi ricordi. Quegli occhi un po' troppo innocenti...

— Emilienne? Mimì?... No! Non mi pare! Lei è sicuro che sia stata a Cannes?

— Lavorava in una boîte che allora si chiamava La Belle Etoile, dietro la Croisette...

— Strano... Non mi ricordo di una Mimì... E tu, Prosper?

Per un pelo Donge non si strozzò. Perchè obbligarlo a parlare, se aveva la gola stretta come da una pinza?

— No... no...

In quella placida cucina dove in apparenza non era cambiato niente; con quell'odore familiare, casalingo di carne che cuoce lentamente su un letto di cipolle dorate; su quella donna grassa che si cuciva le combinazioni di seta rosa, si era abbattuto bruscamente un dramma. Non si notava niente di speciale; sembrava che i Donge ricevessero alla buona un amico. Ma nessuno osava più aprire la bocca. Il povero Prosper con la sua faccia bucherellata dalla varicella, aveva chiuso gli occhi pallidi, e in piedi davanti alla cucina oscillava penosamente. Tra poco sarebbe forse crollato sul pavimento.

Maigret si alzò con un sospiro.

— Scusatemi se vi ho disturbati... Bisogna che vada.

— Vengo ad aprirle — disse volubilmente Charlotte. — Del resto, è ora che mi vesta... Debbo essere laggiù alle dieci, e la sera c'è un autobus solo ogni ora... E se non...

— Buona sera, Donge.

— Buon...

Fuori Maigret ritrovò la bicicletta. La porta si chiuse alle sue spalle. Fu tentato di guardare dalla serratura, ma qualcuno scendeva la strada e non volle essere sorpreso in quell'atteggiamento.

Pranzò lungo la discesa e si fermò davanti a un bistrò.

— Mi terreste questa bicicletta? Torno a prenderla domattina.

Bevvè un bicchierino qualunque e andò ad aspettare l'autobus al ponte di Saint Cloud. Già da un'ora almeno il brigadiere Lucas telefonava dappertutto senza poter ritrovare il suo Capo.

III

— Eccoti infine, signor Maigret! — la signora Maigret che cuciva nella stanza da pranzo (cuciva anche lei, come Charlotte) disse sorridendo al marito.

— Hanno telefonato tre volte.

— Dalla Casa?

Maigret e i suoi collaboratori chiamavano così la Polizia Giudiziaria. Il Commissario si tolse sospirando di sollievo il soprabito e andò a scaldarsi le mani sulla salamandra, ricordandosi che poco prima Prosper Donge aveva avuto lo stesso gesto. Infine staccò il telefono e formò un numero.

— E' lei principale? — disse all'altra estremità del filo la voce bonaria di Lucas. — Va bene? Niente di nuovo? Io avrei qualcosa da comunicarle; sono rimasto per questo... Prima di tutto l'istitutrice...

— L'ha pedinata Janvier, dall'uscita del Majestic... Ma che cosa ne pensa Janvier? Al suo paese, dice, non deve essere un'istitutrice, ma un gangster...

7ª PUNTATA (Continua)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

3 NEG. CAP. SIL. AZIEN. L. 30 p.p.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 30 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p.

La fretta che obbliga a trascurare la pubblicità, non giunge il lettore durante il [illegible] ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

INDIRIZZI

FABBRICA BUSTI REGGISENI Specialità Busti in LASTEX unica ditta specializzata in forniture complete per bustaie ed ortopedici Virginio DEMARTA 19, corso Vinzaglio, 19 Telefono 44-252

GIUBBONI PELLE

VESTORINO STILOGRAFICHE Oggetti per regalo TORINO - Piazza C. Felice 58 (Portici del Ligure)

SALOTTI ALASIA TORINO - Corso Vinzaglio, 5 GENOVA - Via Roccoli, 32 N

ARTICOLI ELETTRICI LAMPADARI Via Bertola 31

MOBILI SPECIALITA' RINASCIMENTO Sala Rinascimento L. 65.000 in più FACILITAZIONI MOBILIFICIO PIEMONTESE Via S. Secondo 5 - Telef. 51-642

MAGAZZINI PAGLIANO Porcellane - Cristallerie - Cucine Prezzi di concorrenza VIA MAZZINI, 23 (TELEFONO 51-251)

MOBILI «LA NOSTRA CASA» MOBILI SALOTTI Qualunque stile

ACME ELECTRIC CORP. Reattori di qualità per tubi fluorescenti Esclusiva per il Piemonte: MEGALUX - TORINO Via Valeggio 1 - Telef. 55-695

Mobilificio S. DOMENICO MOBILI FACILITAZIONI

Parker presso Casa della penna P. Carlo Felice, 48 AURORA

Gli italiani Bevilacqua, De Rossi, Sacchi e lo svizzero Kubler

Quattro campioni del mondo a Torino

IL CALENDARIO DEL TORNEO DI CALCIO

Le diciannove tappe

1ª GIORNATA – 9 settembre
Bologna-Legnano
COMO-TORINO
Inter-Triestina
JUVENTUS-SPAL
Lucchese-Atalanta
Novara-Milan
Palermo-Fiorentina
Pro Patria-Padova
Sampdoria-Lazio
Udinese-Napoli.

2ª GIORNATA – 16 settembre
Atalanta-Spal
Bologna-Napoli
Fiorentina-Novara
Lazio-Udinese
LEGN.-JUVENTUS
Milan-Lucchese
Padova-Como
Palermo-Inter
TORINO-PRO PATR.
Triestina-Sampdoria

3ª GIORNATA – 23 settembre
Como-Triestina
Inter-Atalanta
JUVENTUS-LAZIO
Lucchese-Legnano
Napoli-Padova
Novara-Bologna
Pro Patria-Fiorentina
Sampdoria-Palermo
SPAL-TORINO
Udinese-Milan

4ª GIORNATA – 30 settembre
Atalanta-Palermo
FIOREN.-JUVENTUS
Lazio-Inter
Legnano-Sampdoria
Milan-ProPatria
Napoli-Lucchese
Padova-Bologna
Spal-Como
TORINO-NOVARA
Triestina-Udinese

5ª GIORNATA – 7 ottobre
Bologna-Fiorentina
Como-Milan
INTER-TORINO
JUVENTUS-ATAL.
Lucchese-Padova
Novara-Triestina
Palermo-Lazio
Pro Patria-Spal
Sampdoria-Napoli
Udinese-Legnano

6ª GIORNATA – 14 ottobre
Atalanta-Bologna
Fiorentina-Udinese
Lazio-Lucchese
Legnano-Pro Patria
Milan-Sampdoria
Napoli-Inter
Palermo-Como
Spal-Novara
TORINO-PADOVA
TRIEST.-JUVENTUS

7ª GIORNATA – 21 ottobre
Bologna-Triestina
Como-Lazio
Inter-Legnano
Lucchese-Fiorentina
Novara-Napoli
Padova-Atalanta
PRO P.-JUVENTUS
Sampdoria-Spal
TORINO-MILAN
Udinese-Palermo

8ª GIORNATA – 28 ottobre
Atalanta-Como
Fiorentina-Sampdoria
JUVENTUS-UDINESE
LAZIO-TORINO
Legnano-Padova
Milan-Bologna
Napoli-Pro Patria
Novara-Palermo
Spal-Inter
Triestina-Lucchese

9ª GIORNATA – 4 novembre
Bologna-Pro Patria
Como-Fiorentina
Inter-Milan
Legnano-Spal
Lucchese-Novara
Padova-Lazio
Palermo-Triestina
SAMP.-JUVENTUS
TORINO-NAPOLI
Udinese-Atalanta

10ª GIORNATA – 18 novembre
Atalanta-Sampdoria
Fiorentina-Padova
Inter-Como
JUVENTUS-LUCCH.
Lazio-Legnano
Napoli-Milan
Novara-Udinese
Pro Patria-Palermo
Spal-Bologna
TRIESTINA-TORINO

11ª GIORNATA – 2 dicembre
Atalanta-Lazio
Bologna-Sampdoria
Como-Novara
Legnano-Fiorentina
Lucchese-Inter
Milan-Spal
Napoli-Palermo
Padova-Triestina
TORINO-JUVENTUS
Udinese-Pro Patria

12ª GIORNATA – 9 dicembre
Fiorentina-Atalanta
Inter-Novara
JUVENTUS-BOLOGN.
Lazio-Napoli
Padova-Milan
PALERMO-TORINO
Pro Patria-Lucchese
Sampdoria-Como
Spal-Udinese
Triestina-Legnano

13ª GIORNATA – [illegible] dicembre
Bologna-Lucchese
Como-Pro Patria
Fiorentina-Spal
Legnano-Atalanta
MILAN-JUVENTUS
Napoli-Triestina
Novara-Lazio
Palermo-Padova
TORINO-SAMPD.
Udinese-Inter

14ª GIORNATA – 23 dicembre
Atalanta-Milan
BOLOGNA-TORINO
Como-Napoli
Inter-Fiorentina
JUVENTUS-PALER.
Lucchese-Sampdoria
Novara-Legnano
Padova-Udinese
Pro Patria-Lazio
Triestina-Spal

15ª GIORNATA – 30 dicembre
Fiorentina-Triestina
Lazio-Bologna
Milan-Legnano
NAPOLI-JUVENTUS
Padova-Novara
Pro Patria-Atalanta
Sampdoria-Inter
Spal-Palermo
TORINO-LUCCHESE
Udinese-Como

16ª GIORNATA – 6 gennaio
Atalanta-Novara
FIORENT.-TORINO
JUVENTUS-INTER
Legnano-Como
Lucchese-Udinese
Milan-Lazio
Palermo-Bologna
Sampdoria-Padova
Spal-Napoli
Triestina-Pro Patria

17ª GIORNATA – 13 gennaio
Bologna-Udinese
Como-Lucchese
Inter-Padova
Lazio-Spal
Napoli-Fiorentina
NOVARA-JUVENTUS
Palermo-Milan
Pro Patria-Sampdoria
TORINO-LEGNANO
Triestina-Atalanta

18ª GIORNATA – 20 gennaio
Bologna-Inter
COMO-JUVENTUS
Lazio-Fiorentina
Legnano-Napoli
Lucchese-Palermo
Milan-Triestina
Padova-Spal
Pro Patria-Novara
Sampdoria-Udinese
TORINO-ATALANTA

19ª GIORNATA – 27 gennaio
Atalanta-Napoli
Como-Bologna
Fiorentina-Milan
Inter-Pro Patria
JUVENTUS-PADOVA
Novara-Sampdoria
Palermo-Legnano
Spal-Lucchese
Triestina-Lazio
UDINESE-TORINO

PARTITE INTERNAZIONALI
11 NOVEMBRE – ITALIA-SVEZIA
25 NOVEMBRE – SVIZZERA-ITALIA

Il campione del mondo Kubler, questa sera correrà al motovelodromo torinese.

Le dimissioni di Binda ed il parere di Rodoni

MILANO, martedì sera.
Il Presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana comm. Rodoni, ha appreso soltanto dai giornali l'annuncio delle dimissioni del commissario tecnico Alfredo Binda, ma fino a stamane non ha ancora ricevuto niente. Quando tali dimissioni perverranno al comm. Rodoni questi le porterà al Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, già convocato a Roma per uno dei prossimi giorni.

FINITA LA SERIE DELLE PARTITE AMICHEVOLI

E' sempre la Juventus la rivale n. 1 del Milan

Il Campionato sarà una gran bella cosa — lo è [illegible] — ma per chi deve occuparsene per la bellezza di dieci mesi, che diventano sempre 11 cogli ammennicoli dei tornei internazionali, per chi è costretto a prenderci per esso le [illegible] in ritardo, esso ha sovente l'aria di arrivare in anticipo; mentre ancora fa caldo, mentre ancora si ha voglia di pensare ad altro, cioè.

E' troppo lungo. Condanna a parlare di esso per trentotto domeniche, che, a mezzo degli incontri internazionali, diventano quarantadue: aggiungendovi le partite di preparazione, fa un minimo di quarantaquattro, a non parlare delle qualificazioni. Troppe. [illegible] Se tutto va bene, e se i [illegible] interessati degli... interessati non ci mettono lo zampino, sarà questa l'ultima volta che per quarantaquattro settimane consecutive ci dovrà parlare di palloni in rete o fuori rete. La stagione seguente la '52-'53 avremo un condono del quattro virgola rotti per cento: le settimane calcistiche saranno sempre, secondo il calcolo precedente, ridotte a quarantadue. Sono le conquiste moderne, le conquiste del lavoro.

Faceva caldo sui campi su cui si è giuocato domenica. Faceva caldo a Milano, ragione per cui la metà più uno dei giuocatori chiamati alla prova hanno visto con piacere la loro fatica ridursi da novanta a quarantacinque minuti. Eppure riteniamo che la grande maggioranza degli spettatori sarebbe ben lieta di assistere sempre, anche nel vivo della stagione, a partite disputate con simile impegno e con tanto valore tecnico. Il via all'interesse della contesa fu dato col calcio d'inizio. Sessanta secondi dalla partenza erano appena passati, che John Hansen, ricevendo dal suo collega Praest, sparava forte e da lontano, e colpiva uno dei montanti all'incrocio colla traversa: per quanto lo riguarda, il portiere milanista era già battuto, nell'occasione. Poco dopo, su un nutrito attacco rossonero, Manente respingeva proprio sulla linea della porta un pallone che stava per varcarla: per conto suo, anche il portiere bianconero risultava già battuto, in questo caso.

Abbiamo l'impressione che la lotta per la conquista del Titolo debba essere più dura quest'anno, di quanto non lo sia stato la scorsa stagione. [illegible] Genova e Roma — quelli non hanno amareggiato i sonni di nessuno l'anno passato — ma un maggior numero di contendenti si presenta agguerrito e bellicoso. La Fiorentina, il Napoli ed altri ancora — il Torino stesso, se la azzecca — diranno domenicalmente una parola che può avere il suo peso sui risultati. E le dimensioni del baratro che, per la già accennata necessità della riduzione dei quadri, si è aperto in fondo alla classifica, non consiglieranno remissività a nessuno [illegible] battaglie [illegible] prime [illegible] ravigl[illegible] ventu[illegible] terna[illegible] umori [illegible] ranno [illegible] più ti[illegible] primo [illegible].

In tema di previsioni, non riteniamo che la stagione che sta per iniziarsi segnerà un progresso nel contegno morale degli attori e degli spettatori delle contese. A parte altri aspetti della questione, il pericolo della retrocessione, che questa volta è moltiplicato per due rispetto al passato, farà perdere la testa a parecchi. E l'abitudine invalsa, delle chiacchiere e dei pettegolezzi sulle cose intime dei giuocatori e delle società, e la tendenza [illegible] affiorante al raggiro ed all'intrigo complicheranno la situazione. E l'arbitraggio, in tanto nervosismo, continuerà a rappresentare — non fosse che per la diminuzione numerica degli uomini esperti — una grande incognita. Vorremmo sbagliarci — anzi ce lo auguriamo sinceramente per il bene dello sport — ma temiamo che l'annata della riduzione dei quadri non passi senza che l'ambiente tocchi l'acme del nervosismo e dell'insofferenza. Certe riforme non avvengono senza scosse e senza sussulti, non fosse che per il fatto che il vantaggio della collettività si ottiene col sacrificio di qualcuno dei singoli. Basta pensare al fatto che buona parte di questi singoli, dopo di avere aderito e sollecitato un lodo — che significa accettazione obbligata d'una soluzione del problema in [illegible] — hanno [illegible] rifiutato l'accettazione del medesimo. Basta ricordare che già domenica in occasione di partite amichevoli, sono volati [illegible] e di pugni.

Meglio se ognuno conserverà controllo di se stesso, ma temiamo che così non sarà in questa [illegible] sentire la necessità di una mano ferma al timone.

Vittorio Pozzo

Sei società di "B" nel «caso Catania»

Milano, martedì sera.
Il caso Spezia-Catania, che non è ancora risolto perchè [illegible] le società hanno fatto ricorso alla commissione di appello federale, è stato il più complesso e il più ingarbugliato sottoposto finora al giudizio della Lega nazionale. Sei [illegible] di serie B compromesse, parecchi dirigenti implicati, non pochi individui estranei allo sport [illegible] nell'incresciosa vicenda per ragioni di lucro, un consigliere inquirente costretto a ritirarsi perchè accusato da una lettera anonima.

Le prove della corruzione [illegible] state raggiunte e il Catania se l'è cavata con tre giornate di sospensione del campo e col pagamento delle spese di inchiesta, lasciando amareggiato lo Spezia che sperava di evitare «in extremis» la retrocessione in serie C e di poter disputare il campionato dei cadetti, che avrà inizio domenica prossima. Difficilmente la Commissione di appello federale modificherà il verdetto.

Treno speciale da Genova per l'incontro di Venezia

Genova, martedì sera.
L'euforia provocata negli ambienti rossoblu dalla bella prova [illegible] ieri l'altro dal Genoa contro la Sampdoria, la rivale cittadina che è rimasta nella massima categoria calcistica sola a difendere il buon nome del calcio genovese, ha dilagato oggi a tale punto che la direzione del Genoa, pressata da insistenti richieste, ha già deciso senz'altro di farsi organizzatrice di un treno speciale per Venezia dove domenica prossima la squadra è chiamata a disputare il suo primo incontro di campionato di serie B.

La prova fornita dal Genoa contro la Sampdoria è stata convincente delle sue possibilità per la «tenuta» di tutti i giocatori ma soprattutto perchè ha dimostrato di possedere già un gioco, ciò che non capitava da qualche anno dopo le assenze di Formentin e Verdeal. I due nuovi interni, Celio e Praviano, i nuovi laterali Achilli e Cremese hanno formato il quadrilatero della squadra che ha trasformato di colpo il Genoa.

Per domenica prossima Scaley ha già proposto un piano di preparazione: allenamento stamane e domani, un altro leggero allenamento giovedì. La squadra partirà per Venezia sabato.

A sua volta i blu cerchiati [illegible] corsi ai ripari dopo la partita contro il Genoa, dalla quale sono risultate le manchevolezze. Intensivi allenamenti in settimana per potersi presentare contro la Lazio in condizioni migliori.

Un'interessante novità: la corsa dei "derny,,

Anche Bartali e Magni alla riunione di stasera

Quattro campioni del mondo saranno impegnati nella riunione al Velodromo torinese, che inizierà questa sera alle 21.

Parliamo dello svizzero Kubler, vincitore del titolo dei professionisti a Varese, e di Bevilacqua, «mago» dell'inseguimento, parliamo del fiorentino Sacchi e del ligure De Rossi, che hanno meritatamente indossato al Vigorelli maglie fasciate dai colori dell'iride, rispettivamente nelle specialità della velocità e dell'inseguimento dilettanti.

I nostri giovani Campioni mondiali disputeranno un nuovo confronto (rivincita ai Campionati mondiali) con gli stessi avversari delle due finali su pista, l'australiano Mockridge ed il lombardo Morettini nella velocità ed il belga Glorieux nell'inseguimento.

Reduce dal trionfo varesino Ferdy Kubler sarà il numero uno dell'Omnium Internazionale dei Campioni che verrà effettuato su 3 prove: 2 giri a cronometro, individuale dietro Derny su Km. 10 ed individuale

La novità assoluta per Torino sarà precisamente costituita questa sera dalla esibizione dei Derny. Si tratta di motoleggere per la pista, di nuova istituzione (aventi solamente tre anni di vita), che assomigliano stranamente ai rossi «Guzzini», sviluppano una cilindrata di 100 cc., ed una velocità di circa 40 chilometri orari, hanno la ruota anteriore più piccola della posteriore (quest'ultima è di dimensioni simili a quelle delle comuni biciclette) posseggono un serbatoio cilindrico posto anteriormente, al di sotto del manubrio (di tipo turismo); l'avviamento è a pedale e la trasmissione è a catena. Costituiscono un allenamento umano, senza rullo, ma con protezione posteriore, assai vantaggioso e rappresentano su scala ridotta, le note motociclette-stayers. Sono nate in Inghilterra ed attualmente sono in voga sulle piste francesi sulle quali si esibiscono settimanalmente. Nel novembre del 1950 al Velodromo d'Inverno il nostro Magni ha [illegible] il famoso «Bol d'Or» alla media di km. 36,154, allenato dall'italiano Lorenzetti, che guidava una di tali motociclette-motoscooters. Cinque dei più noti allenatori-derny, capeggiati dallo stesso specialista Lorenzetti (Wambst, Meulemans, Morfire, Laloyau e Leclerc) gareggeranno pertanto stasera sulla pista torinese

Il «numero» dell'individuale dei Campioni assumerà la caratteristica di rivincita alla gara Varesina e non mancherà di destare e di suscitare una eccitante attrattiva.

Nel G. P. Città di Torino, pure con la partecipazione dei derny, si cimenteranno invece le posizioni i settgiornisti Rigoni e Terussi, lo svizzero Croci-Torti e gli italiani Bergomi, Pasotti e Conte.

Inizio alle ore 21:
1) Velocità allievi: [illegible] e finale.
2) Eliminazione dilettanti.
3) Rivincita campionati del mondo velocità dilettanti in tre prove: corrono *Sacchi, Morettini e Mockridge (punteggio 5-3-1).*
4) Rivincita campionati del mondo inseguimento dilettanti, giri 10, km. 4: corrono *De Rossi e Glorieux.*
4) Giro a cronometro con partenza lanciata fra: *Sacchi, Morettini, Mockridge, De Rossi, Glorieux.*
5) Omnium internazionale dei campioni: corrono *Bevilacqua, Bartali, Magni, De Santi, Van Steenbergen, Kubler. 1.a Prova: 2 giri a cronometro individuale* [illegible] *partenza da fermo; 2.a prova: individuale dietro derny giri 25 pari a km. 10 (classifica finale); 3.a prova: individuale di giri 20 con 4 traguardi, ogni 5 giri (ultimo traguardo punteggio doppio, punteggio 5-3-1).*
6) Velocità derny: *giri 10 km. 4 con classifica finale.*
7) Gran premio Città di Torino: *corrono Rigoni, Terussi, Croci-Torti, Bergomi, Pasotti, Conte, giri 50 dietro derny con classifica finale.*

Sul «ring» di Johannesburg

Milan battuto ai punti (ma meritava il nullo)

JOHANNESBURG, mart. sera.
Il campione italiano dei pesi massimi Giorgio Milan è stato battuto ai punti nell'incontro che lo opponeva all'inglese Peter Strydom. Il verdetto che ha dato la vittoria all'inglese, è stato fischiato da una parte del pubblico che aveva visto il pugile italiano disputare un buon incontro e meritare almeno il match nullo. Giorgio Milan disputerà altri due combattimenti in Sud Africa il 14 settembre e il 6 ottobre.

Consegna di medaglie d'oro ai 4 campioni del mondo

Il sindaco di Torino, durante la riunione di questa sera al Motovelodromo, offrirà una medaglia d'oro, a nome degli sportivi torinesi, a ciascuno dei quattro campioni mondiali Kubler, Bevilacqua, De Rossi e Sacchi.

Una medaglia d'oro verrà consegnata altresì dalle maestranze della casa Benotto a Bevilacqua.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il dissidio Kubler-Koblet svanito sulle strade di Varese

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.
Ieri sera ho fatto pulizia di fine nella valigia che mi ha accompagnato nella «spedizione» ai campionati mondiali di ciclismo. Programmi, comunicati, numeri unici, biglietti di invito, ritagli di giornali, fogli di riviste, prospetti, opuscoli, eccetera, che per nove giorni quasi continuamente consultavo, tutto è andato a finire nel cestino della carta straccia, ed anche fuori, sparpagliandosi per la camera d'albergo, tanta ne era la quantità. Senza esagerare saranno stati cinque chili.

Anche il taccuino, il fido taccuino sul quale uso annotare le notizie come man mano mi giungono all'orecchio per poi svilupparle e completarle in presentabile forma — anch'esso ho buttato. Ma prima della separazione che chiude la porta dietro ai «mondiali '51», voglio riportarne gli ultimi fogli, telefonare, [illegible] come con poche parole li avevo abbozzati, qualcuno degli avvenimenti che ancora possono interessare.

Campione del mondo ovvero delle delusioni

A vent'anni il parmense Gianni Ghidini è diventato campione mondiale su strada per i dilettanti. La sua gioia è tanta, il suo giubilo così profondo, che non solo dopo essere sceso dalla bicicletta ed avere ricevuto la maglia cosidetta iridata, ma per tutto il resto della serata a villa Borriss quasi non connette più, e tiene dei discorsi strampalati. Caro ragazzo, davvero questo sarà il giorno più bello della sua vita... a meno che l'avvenire non gli riserbi di vincere anche il campionato assoluto, quello dei professionisti. Non sarebbe la prima volta, del resto, che ciò accada. Vi sono due precedenti: quello di Aerts campione dei dilettanti del '27 e poi dei professionisti nel '35, quello di Knecht rispettivamente nel '38 e nel '47. Quando è così: auguri, Gianni Ghidini. (Purchè l'avvenire non gli riserbi invece le delusioni che a tanti nel suo caso sopravvennero una volta passati nella categoria superiore; ricordo Mancini fra i nostri, e tanti altri, che dopo quel giorno non vinsero più una corsa, oscuramente e ingloriosamente terminando la loro carriera).

Dilettanti ingaggiansi per circuiti a pagamento

Nella tribuna d'onore m'imbatto in alcuni conoscenti milanesi. Stanno organizzando la corsa internazionale dilettanti Milano-Rapallo di metà settembre, e vorrebbero avere fra i partenti anche gli «azzurri», anche il neo-campione del mondo. Desiderio più che legittimo. Mi dicono che è anche per festeggiare a Rapallo l'[illegible] anniversario di «papà Davidson» — il mai dimenticato presidente dell'U.V.I. — che quando si vincevano i campionati mondiali usava offrire lo spumante a tutti i presenti. Ma le loro richieste, i loro approcci pare abbiano trovato un insormontabile ostacolo nel fatto che gli «azzurri» non siano più disponibili se non dietro versamento di cospicue somme. Se è vero quanto mi ha detto un dirigente dell'U. S. Azzini, che è l'organizzatrice della Milano-Rapallo, per avere Ghidini e compagni alla partenza bisogna versare duecento e più mila lire a un noto personaggio — che dei dilettanti azzurri è diventato il procuratore e il cassiere. Altrimenti, quel giorno essi andranno a gareggiare in un circuito a pagamento in qualche città di provincia (proprio come usano fare i professionisti).

A Koblet il titolo di "frenatore di 1ª classe,,

Se c'è un corridore (oltre Bartali e gli altri due italiani) che, rimasto nel gruppo dei cosiddetti inseguitori, svolse un perfetto lavoro di ostruzionismo allo scopo di frenare l'andatura e soffocare sul nascere ogni tentativo di riscossa, questi fu Koblet. Io non so se glielo abbia ordinato il burbero ed autorevole e temutissimo presidente della Federazione svizzera, ma è vero che domenica Koblet ha fatto il possibile per proteggere alle spalle il suo già fierissimo rivale Kubler. Chi credeva ancora all'irreducibile inimicizia che divideva i due campioni elvetici, si stupirà dell'avvenuto, ma i fatti stanno proprio così. Bisognava sentire, dopo l'arrivo, come Hugo, lui sempre così corretto e a modo, in termini [illegible] rimproverava Schaer e Rossi per le loro fughe (del resto temporanee e infruttuose) dal gruppo degli Assi.

Kubler e Koblet domani... sposi

Ci sono almeno cinquanta probabilità su cento che durante la stagione invernale una coppia di nuova formazione diventi l'attrazione n. 1 dei velodromi coperti di Francia, del Belgio e della Svizzera: ed essa sarà la coppia Kubler-Koblet. L'annuncio è tanto sensazionale da sembrare incredibile. Ma sull'altare del dio Oro ogni sacrificio d'orgoglio e di prestigio è possibile: e sarà proprio al suo piede, davanti a un pubblico indomenicato e in un'atmosfera olente di birra, di salsicciotti e di patate fritte nella margarina che entro l'inverno sarà celebrato il matrimonio Ferdy-Hugo. Quale sarà l'impresario che per mettere il nome della «coppia atomica» sui manifesti, non sarà disposto a sborsare somme fantastiche!

Milioni a palate raccolti sul circuito

Ho fatto il viaggio Varese-Milano con un dirigente federale. Egli mi ha confermato che il signor Venturi di Bologna ha versato 40 milioni di lire all'U.V.I. per ottenere l'appalto degli ingressi delle due giornate dei «mondiali» su strada. La stessa persona ritiene fondato che per accedere al circuito siano stati sborsati almeno 150 milioni di lire da parte di circa 350-400 mila spettatori. Detratte le spese (60 milioni circa per i vari impianti e una percentuale aggiuntiva del venti per cento per l'incasso superiore ai 100 milioni) all'impresario bolognese deve essere rimasto un beneficio grosso poco di [illegible] milioni di lire. Insomma, il vero vincitore di Varese è lui.

Vittorio Varale

Coppi è guarito e vince a Nizza

NIZZA, martedì sera.
Sulla «Promenade des Anglais» si è svolta ieri sera una riunione ciclistica.

Nella corsa ad eliminazione, Fausto Coppi, evidentemente guarito alla perfezione dall'indisposizione che lo tenne lontano domenica dai campionati del mondo su strada, si è affermato davanti a Bobet e Carrea. Nella prova ad inseguimento che, è bene tener presente, non si disputava su pista regolare, ma su un ampio viale, il campione del mondo Bevilacqua è stato battuto da Koblet.

Rosèn chiesto dal Novara e Conti in prova al Nizza

Il Novara ha richiesto ufficialmente Rosèn al Torino. Il direttore tecnico novarese sig. Marmo ha avuto ieri con i dirigenti granata (nella sede del Torino in via Alfieri) un colloquio, durante il quale sono state portate a buon punto le trattative per il trasferimento del mediano-mezzala svedese. Il sig. Marmo si è riservato di riferire ai suoi dirigenti le condizioni poste dal Torino e di dare al più presto una risposta.

Già una ventina di giorni fa il Novara si era interessato a Rosèn ma poi, per l'arrivo del tedesco Metz, non se n'era più parlato. Metz però non si è dimostrato quell'asso di cui si parlava e quindi i dirigenti novaresi non hanno proceduto al suo tesseramento, tornando perciò alla carica per l'acquisto di Rosèn.

Altra novità in casa granata, è il probabile passaggio di Conti — [illegible] in soprannumero dopo l'annunciato acquisto di Fiorio — all'Olympique di Nizza in conto... riparazioni per il trasferimento di Amalfi al Torino. Il giocatore argentino si recherà a giorni a Nizza per una prova pratica.

In campo [illegible] si annuncia che Boniperti ha ripreso stamane la preparazione e sarà in campo domenica contro la Spal.

■ Gli sciatori torinesi Schenone e Beltrandi sono partiti stamane per Cervinia, dove parteciperanno agli allenamenti degli azzurri.

RasoiElettrici

Le migliori marche mondiali: DUCATI - PHILIPS - KOBLER - UNIC - REMINGTON - HARAB - BELCUT - SUNBEAM - SCHICK. Servizio assistenza clienti — Ricambi originali

Caudano
PIAZZA C. FELICE, 28 - TORINO

Venezia

III FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'ALTA MODA E DEL COSTUME NEL FILM

Centro Internazionale delle Arti e del Costume, Biennale - Mostra Internaz. d'Arte Cinematografica

ALTA MODA AUTUNNO — INVERNO 1951-52

Case inglesi organizzate dalla
«Incorporated Society of London Fashion Designers»

Hartnell — Digby Morton
Hardy Amies — Peter Russell
Charles Creed — Michael Sherard
Lachasse — Victor Stiebel
[illegible] — Worth of London

Case italiane organizzate dal
«Centro Italiano della Moda»

Antonelli - Roma — Veneziani - Milano
Bellenghi - Firenze — Pellicceria:
Carosa - Roma — [illegible] - Milano
Ferciani - Milano — Motti & Barbini - Milano
Ferrario - Milano — Pastore - Genova
Marucelli - Milano — Pellegrini - Milano
Mary Matti - Torino — [illegible] - Torino
San Lorenzo - Torino — Schettini - Milano
Schuberth - Roma — Veneziani - Milano
Tizzoni - Milano — Viscardi - Torino
Vanna - Milano

7 settembre, ore 22,30 — Palazzo Grassi: Italia
8 settembre, ore 17 — Hotel Excelsior: Italia
ore 24 — Hotel Excelsior: Inghilterra
9 settembre, ore 17 — Hotel Excelsior: Inghilterra
ore 21 — Palazzo del Cinema: Costumi per film
ore 24 — Hotel Excelsior: Gala italo-inglese dell'alta moda.

NUOVA
TORINO Anno V - N. 209
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
4-5 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La regina Margot

Prigioniera nel castello d'Usson

XXI. — Dal giorno in cui è stata sposata, nel 1572, all'ugonotto Enrico, re di Navarra, Margherita di Valois, figlia di Enrico II e di Caterina de' Medici, non ha mai amato suo marito e ha avuto numerosi amanti: La Môle, Saint-Luc, Entraguen, Bussy d'Amboise, Campvallon. Suo fratello Enrico III l'ha scacciata dal Louvre dopo averla pubblicamente svergognata. A Nérac Margherita sente minacciata la sua esistenza dalla gelosia della «bella Corisanda», amante di suo marito. Si rifugia ad Agen, che attrezza a difesa. Ma gli abitanti si rivoltano ed ella fa appena in tempo a fuggire con i capitani d'Aubiac e Lignerac, suoi corteggiatori. Rifugiata nel castello di Carlat, Margherita si abbandona a d'Aubiac, ma respinge Lignerac, al quale però dovrà poi cedere per salvare la vita di Aubiac, col quale fugge. Ma in nome del re Enrico III il marchese di Canillac la fa prigioniera a Ibois e Aubiac sarà impiccato, con la testa in giù.

Il 13 novembre 1586, Margherita di Navarra, come da ordini di suo fratello re Enrico III, viene condotta a due leghe da Issoire, su una rocca scoscesa, nel castello d'Usson, sinistra fortezza ove solo il sole riesce a penetrare. Questo nido d'aquila, una delle tre porte della Alvernia, le era stato dato in appannaggio l'8 luglio 1582. Margherita si trovava dunque a casa sua, ma a «domicilio forzato», sotto la sorveglianza del marchese di Canillac e dei soldati reali.

Appena in questa tetra dimora, Margherita, anzichè disperarsi, esamina la situazione e studia il mezzo di uscirne. E' chiaro che la sua vita è in gioco alla conferenza di Saint-Bris, ove Caterina de' Medici offre al re Enrico di Navarra, se egli abiura il protestantesimo, la mano di Cristina, figlia del Duca di Lorena. L'annullamento del matrimonio di Enrico e Margot da parte del tribunale di Roma richiederebbe troppo tempo. La morte di Margherita, invece, semplificherebbe tutto. Da buona Medici, Margherita lo capisce perfettamente. Non ha ancora letto le lettere di suo fratello Enrico, che dice a uno dei suoi ministri: «La voglio chiamare solo sorella, senza cara e senza carissima», o quelle di suo marito, che scrive: «Io non vedo l'ora di sentire che la defunta regina di Navarra è stata strangolata e che anche sua madre è morta. E' una dannosa bestia più che una cattiva donna». La prima precauzione di Margherita è di non toccare alcun cibo, nè alcuna bevanda senza prima averla fatta assaggiare a una delle sue donne.

Margherita si accorge presto che il marchese di Canillac, suo carceriere, non è stato ricompensato da Enrico III e da Caterina de' Medici come egli sperava. Ella lusinga quest'uomo deluso, irritato. Riesce a conquistarlo. Divenuto l'amante della sua prigioniera, Canillac le accorda presto una larga libertà. Scaccia gli svizzeri che il maresciallo di Matignon aveva mandato per il servizio alla fortezza e li sostituisce con soldati da lui stesso reclutati. Quando si assenta, è a Margherita di Valois, sovrana d'Usson, che egli affida il comando

Il 28 aprile 1588, Canillac spinge la sua discrezione al punto da farsi condannare a morte dal tribunale di Saint-Ouin. Ormai la regina Margot da prigioniera è divenuta, nel suo castello d'Usson, ch'ella restaura e riammobilia, la padrona assoluta. La sua prima cura, dopo aver preso bene in mano il comando della forza armata di cui dispone e aver accumulato per due anni viveri nelle sue cantine, è di costituire una piccola corte.

SEGUE: Due nuovi amanti

Istantanee al Lido di Venezia

Elena Giusti, la bella attrice del varietà italiano, in un elegante abito da sera giunge in motoscafo al Lido per assistere alla presentazione di nuovi film

L'attrice Delia Scala è arrivata nei giorni scorsi a Venezia pilotando il suo aereo personale

La giovane attrice Gianna Sanghe, di 19 anni, farà un film con Comencini dal titolo «Tratta delle bianche»

L'attrice francese Gaby André colta dall'obiettivo sulla spiaggia del Lido

(Fotografie «Interfoto»)

Anche il sarto francese Jacques Fath è al Lido con la moglie Geneviève

Una scena del film francese «Le garçon sauvage» («Ragazzo selvaggio») di Jean Delannoy proiettato ieri sera alla Mostra del cinema al Lido

L'attore Alexander Gauge nella parte di Re Enrico II nel film inglese «Murder in the Cathedral» («Assassinio nella Cattedrale») prodotto e diretto da George Hoellering e presentato domenica sullo schermo del Lido